



PROGRAMMA DI LEGISLATURA 2019-2023

INNOVAZIONE, SOSTENIBILITÀ, EQUITÀ



AVVERTENZA

Ai sensi della Legge sulla pianificazione cantonale, il Rapporto al Gran Consiglio sul Programma di legislatura (Linee direttive) e i relativi aggiornamenti sono presentati annualmente con il Preventivo. Previa informazione al Parlamento, il Consiglio di Stato ha deciso di rivedere la forma della presentazione del Rapporto riguardante la Legislatura 2019-2023 sull'esempio della documentazione prodotta dalla Confederazione e da altri Cantoni. Il Piano finanziario è infatti ora parte integrante del documento sul Preventivo, mentre il presente documento presenta gli obiettivi che orienteranno l'attività del Governo e dell'Amministrazione cantonale durante i prossimi anni.

È importante segnalare che, con questo Programma di legislatura, il Governo presenta un documento che non abbraccia unicamente i quattro anni della legislatura in corso. Gli obiettivi proposti si orientano infatti su una prospettiva di lungo periodo, definendo progetti concreti («azioni») che contribuiscono al riassetto di tutti gli ambiti di intervento degli enti pubblici ticinesi. Lo stato di avanzamento delle azioni sarà monitorato costantemente, grazie a un sistema di indicatori aggiornato a scadenze regolari.

ELENCO DEGLI OBIETTIVI

pagina 4 - 7

1 INTRODUZIONE

pagina 9

2 PRINCIPI POLITICI E ASSI STRATEGICI

pagina 11 - 13

ASSE STRATEGICO 1

RELAZIONI CON IL CITTADINO
E LE ISTITUZIONI

pagina 14 - 25

ASSE STRATEGICO 2

SVILUPPO E ATTRATTIVA
DEL CANTONE TICINO

pagina 26 - 49

ASSE STRATEGICO 3

QUALITÀ DI VITA

pagina 50 - 76

3 PROSPETTIVA 2040

pagina 77

ASSE STRATEGICO 1 RAPPORTI CON LA CITTADINANZA E LE ISTITUZIONI



obiettivi
agenda
2030

Obiettivo 1	Migliorare i servizi e le prestazioni dell'Amministrazione cantonale attraverso gli strumenti digitali di <i>e-government</i>	9, 10, 16
Obiettivo 2	Migliorare l'offerta di servizi e prestazioni all'utenza attraverso molteplici canali e favorire il lavoro in rete dei servizi pubblici attraverso un maggiore scambio di informazioni	9, 10, 16
Obiettivo 3	Migliorare la comunicazione dello Stato grazie a un linguaggio più comprensibile e diversificato su più canali	5, 10, 16
Obiettivo 4	Intensificare le relazioni esterne, trasformando gli svantaggi legati alla posizione del Ticino in opportunità di crescita e di sviluppo	7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 16, 17
Obiettivo 5	Migliorare il dialogo e la ripartizione dei compiti tra Cantone e Comuni	9, 10, 16, 17
Obiettivo 6	Sviluppare un nuovo quadro giuridico per rinnovare le modalità di funzionamento di Comuni e Patriziati	16, 17
Obiettivo 7	Aumentare le competenze digitali dei futuri cittadini mediante lo sviluppo dell'integrazione del mondo digitale nelle attività di insegnamento e apprendimento nelle scuole cantonali obbligatorie e postobbligatorie	4, 5, 10

ASSE STRATEGICO 2 SVILUPPO E ATTRATTIVA DEL CANTON TICINO



obiettivi
agenda
2030

Obiettivo 8	Mantenere l'equilibrio finanziario a medio termine	8
Obiettivo 9	Riformare il sistema fiscale in Ticino	8,10
Obiettivo 10	Riqualificare il territorio costruito, valorizzare il paesaggio, conservare il patrimonio, favorire la biodiversità	1, 11, 12, 13, 15
Obiettivo 11	Sviluppare le reti di trasporto, con priorità al trasporto pubblico, e garantire buone condizioni di mobilità	6, 12, 13, 15
Obiettivo 12	Valorizzare le risorse naturali, migliorando la qualità dell'ambiente	12, 13, 15
Obiettivo 13	Adottare una gestione integrata della risorsa acqua	6
Obiettivo 14	Attenuare gli effetti negativi dei mutamenti climatici	12, 13, 15
Obiettivo 15	Procedere verso una società rinnovabile al 100%	7, 9, 11, 12
Obiettivo 16	Valorizzare il settore idroelettrico ticinese	7, 11, 12
Obiettivo 17	Sviluppare il sistema terziario cantonale e il polo d'eccellenza degli istituti attivi nella ricerca e nell'innovazione	8, 9, 4
Obiettivo 18	Sostenere nuovi ambiti culturali	9, 11
Obiettivo 19	Incentivare l'innovazione, l'imprenditorialità e la creazione di posti di lavoro di qualità	8, 9, 12
Obiettivo 20	Promuovere la responsabilità sociale delle imprese	8, 9, 10, 12
Obiettivo 21	Valorizzare le regioni periferiche	8, 9, 11

ASSE STRATEGICO 3 QUALITÀ DI VITA



obiettivi
agenda
2030

Obiettivo 22	Rafforzare il coordinamento delle azioni cantonali volte a promuovere le pari opportunità fra i sessi	4, 5
Obiettivo 23	Promuovere qualità e inclusività della scuola dell'obbligo e delle scuole postobbligatorie ticinesi	4, 10
Obiettivo 24	Aumentare la percentuale di giovani in possesso di un titolo di livello secondario II	4
Obiettivo 25	Incrementare e diversificare le opportunità di formazione professionale dei giovani (apprendistato e formazione terziaria) e sostenere la qualità e la professionalità nelle aziende attraverso la formazione di base, superiore e continua	4, 8
Obiettivo 26	Migliorare la qualità, la sicurezza e l'efficacia del sistema sanitario	3
Obiettivo 27	Migliorare la promozione della salute anche in considerazione dei cambiamenti climatici	3, 9
Obiettivo 28	Perfezionare le politiche sociali e familiari incentrate sulla prevenzione, il sostegno, la protezione e la cura, con particolare attenzione alle situazioni di vulnerabilità	1, 3, 4, 5, 8
Obiettivo 29	Migliorare il supporto e l'accompagnamento di persone e famiglie a rischio di esclusione sociale, con interventi precoci e mirati	1, 3, 4, 5, 16
Obiettivo 30	Sostenere e favorire l'inserimento e il reinserimento professionale nel mercato del lavoro e incentivare gli sforzi per raggiungere l'autosufficienza economica	1, 3, 4, 5
Obiettivo 31	Migliorare la sicurezza sociale attraverso il sostegno finanziario alle fasce economicamente più sfavorite e consolidare la coesione sociale	1, 8, 10, 16

Obiettivo 32	Migliorare l'integrazione degli stranieri attraverso azioni che coinvolgano l'intera popolazione	4, 8, 10, 16
Obiettivo 33	Prevenire, dissuadere, arginare e eliminare ogni fenomeno di criminalità organizzata e tutela della sicurezza informatica	9, 16
Obiettivo 34	Gestire le persone divenute pericolose e violente e causa di disadattamento sociale, radicalizzazione ed estremismo	1, 3, 4, 5, 8, 10, 16

Programmare è una grande sfida. Una sfida da affrontare per delineare un piano d'azione e gli obiettivi da raggiungere. In questo caso, il compito di programmare una nuova legislatura ci è affidato dalle cittadine e dai cittadini di questo Cantone e, per questo, rappresenta anche una grande responsabilità. Solo con questa consapevolezza è possibile tracciare la rotta da seguire affinché il Ticino sappia trasformare le sfide in opportunità e affrontare le criticità, offrendo a tutta la popolazione una buona qualità di vita e un contesto propizio per vivere e realizzarsi.

Tutto ciò va affrontato quindi con il giusto approccio, che presuppone sei concetti principali. Il primo è il **fare**, elemento imprescindibile che deve guidare l'azione del Governo alla ricerca di soluzioni concrete, attuabili e capaci di rispondere alle esigenze della popolazione. Vi è poi il concetto di **unità**, fatta di intenti e di visioni, con la quale raggiungere questi obiettivi cercando, quando necessario, anche dei compromessi vincenti. Un'azione che presuppone di considerare attentamente le **trasformazioni** in atto che, rapide e globali, concernono anche il nostro Cantone (pensiamo, ad esempio, alla digitalizzazione, ai cambiamenti demografici e climatici, ai flussi migratori). Queste ultime toccano tutti e per questo è necessario garantire **uguaglianza**, nel rispetto delle libertà fondamentali, della giustizia sociale e della democrazia, su cui poggia lo sviluppo armonioso di tutte le componenti della nostra società e del nostro territorio. Quanto precede presuppone, non da ultimo, una buona dose di **riflessione**. Essa è indispensabile per capire cosa accade e quindi come agire con **oculatezza**, sia per quanto riguarda l'efficacia delle misure individuate, sia nel rispetto di un utilizzo razionale ed equilibrato delle risorse finanziarie dello Stato.

Quanto sviluppato all'interno di questo Programma di legislatura passa quindi prima di tutto da una linea immaginaria che unisce il fare, l'unità, le trasformazioni, l'uguaglianza, la riflessione e l'oculatezza. O meglio, le loro iniziali, che vanno a formare una parola: futuro. Questo tratto ci indica quindi chiaramente dove volgiamo lo sguardo e l'orizzonte verso il quale è orientata l'azione del Governo. Un'azione che deve guardare ai prossimi quattro anni, ma anche gettare delle solide basi per i prossimi decenni. Solo così sarà possibile predisporre tutti gli strumenti affinché il nostro Cantone si sviluppi in maniera innovativa, sostenibile e armoniosa ora, investendo a favore delle generazioni del **futuro**.

Christian Vitta, Presidente del Consiglio di Stato

INNOVAZIONE, SOSTENIBILITÀ, EQUITÀ

Nella passata Legislatura non sono mancate le grandi sfide: dalla rivoluzione della mobilità innescata dall'apertura della galleria di base del San Gottardo ai cambiamenti in ambito fiscale per le persone giuridiche imposti dal diritto internazionale, senza dimenticare la sfida demografica e le incertezze sul futuro del nostro sistema economico e occupazionale. Da ultimo, ma non per importanza, va citata la sfida legata ai movimenti migratori che il Governo ha affrontato con determinazione in tutti i suoi aspetti (gestione degli arrivi, organizzazione dell'accoglienza, integrazione).

In questo contesto ricco di sfide il Consiglio di Stato ha orientato la propria azione durante la Legislatura 2015/2019 con pragmatismo, mantenendo un equilibrio fra l'esigenza di correggere i difetti del sistema e quella di gettare le basi per uno sviluppo futuro armonioso e duraturo.

Il primo passo per il ritorno a spazi di concreta progettualità è stato compiuto con la manovra finanziaria che, fra il 2017 e il 2019, ha permesso di riportare in equilibrio i conti dello Stato. Come tutte le vette che riusciamo a raggiungere nella vita, anche in questo caso tendiamo a dimenticare molto in fretta lo sforzo che ci è stato richiesto dall'ascesa: è tuttavia necessario tenere presente che il Governo si è mostrato, per tutta la Legislatura, deciso e coordinato nell'ottenere questo risultato, assolutamente cruciale. La solidità delle finanze è infatti uno dei presupposti importanti senza il quale tutti gli altri passi che sono stati, sono e saranno compiuti per migliorare la qualità di vita della nostra popolazione risultano più difficili.

Accanto all'azione sui conti, in questi anni il Consiglio di Stato si è dimostrato coeso ed entusiasta anche nell'elaborare un grande numero di progetti interdipartimentali; alcune delle riforme proposte hanno avuto successo, altre no. In entrambi i casi, sono state l'espressione del sostegno reciproco fra i membri del Governo, di una politica che ha voluto riaffermare il primato del fare su quello del parlare, e della voglia di compiere passi concreti per rinnovare gli enti pubblici, l'economia e il tessuto sociale del nostro Ticino.

Il Consiglio di Stato considera il lavoro svolto nello scorso quadriennio come la base sulla quale avviare, nella Legislatura 2019/2023, una nuova stagione di dinamismo politico con una serie di attività innovative che – sebbene potrebbero a prima vista non apparire rivoluzionarie – avranno effetti positivi, a medio e lungo termine. Questi progetti si collocheranno all'interno di tre grandi assi valoriali ai quali il Governo intende ispirare la propria azione: **innovazione, sostenibilità, equità**.

Il Programma di Legislatura 2019/2023 rappresenta una nuova veste delle tradizionali Linee Direttive: esporrà infatti solo azioni prioritarie, che hanno un carattere innovativo. Ovviamente ciò non significa che saranno trascurati i servizi e le prestazioni attuali dello Stato che, come in passato, continueranno a essere forniti alla popolazione.

I progetti innovativi previsti per i prossimi quattro anni sono esposti in questo documento attraverso 34 obiettivi e 137 azioni, coerenti con gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 dell'ONU. I singoli riferimenti a questi ultimi sono indicati nell'elenco degli obiettivi all'inizio di questo

documento. Il Consiglio di Stato ha inoltre deciso di introdurre indicatori per tutte le azioni, in modo da poterne verificare il grado di attuazione.

L'elaborazione di questo documento è avvenuta ponendo l'accento sul lavoro in rete e sul superamento delle logiche dipartimentali. Quasi tutti gli obiettivi del Programma di Legislatura contengono infatti azioni che verranno compiute da più Dipartimenti, nell'ottica di migliorare la collaborazione interna all'Amministrazione cantonale a favore di uno Stato più efficiente e più vicino alla cittadinanza.

Il Consiglio di Stato ha individuato tre assi strategici di intervento: «Rapporti con la cittadinanza e le istituzioni», «Sviluppo e attrattiva del Cantone Ticino» e «Qualità di vita».

Il primo asse strategico, «Rapporti con la cittadinanza e le istituzioni», raggruppa una serie di obiettivi legati alla fiducia nei confronti dello Stato. Il Consiglio di Stato è convinto che questo sentimento, indispensabile per la salute della democrazia diretta elvetica, dipenda in maniera diretta dalla capacità degli enti pubblici di rispondere alle aspettative e alle necessità della popolazione. Per consolidare questo risultato, occorrerà anzitutto che il Cantone consolidi le sue relazioni con i partner istituzionali: la Confederazione e i Comuni, ma anche gli altri Cantoni e le Regioni e le Province italiane confinanti. A questo proposito il Consiglio di Stato ha individuato una serie di misure che riguardano le relazioni esterne, ma anche la ripartizione dei compiti e l'organizzazione dei poteri pubblici. Inoltre, la Legislatura 2019/2023 sarà caratterizzata da sforzi accresciuti nei settori della comunicazione istituzionale e della digitalizzazione delle prestazioni dello Stato.

Il secondo asse strategico, «Sviluppo e attrattiva del Cantone Ticino», contiene invece gli obiettivi che riguardano i parametri in base ai quali misurare lo sviluppo del nostro territorio. Tenendo conto della nuova consapevolezza ambientale, si tratterà in primo luogo di assicurare una gestione territoriale di qualità, che riesca a governare l'evoluzione degli spazi urbanizzati e – nel contempo – permetta di gestire le conseguenze delle trasformazioni climatiche ormai in atto. Per quanto riguarda il sistema educativo, il Ticino dovrà poi consolidare il proprio ruolo di piazza universitaria e polo della ricerca scientifica, continuando a offrire una vita culturale ricca e variegata alla propria popolazione e ai nostri visitatori. Anche dal punto di vista della politica economica occorrerà infine lavorare per aggiornare il sistema tributario e garantire uno sviluppo armonioso a tutte le regioni del Cantone, incentivando imprenditorialità, innovazione e sostenibilità, e tenendo presente l'esigenza prioritaria di mantenere l'equilibrio nella gestione dei conti dello Stato.

Il terzo asse strategico, «Qualità di vita», prende infine in considerazione gli elementi, oggettivi e soggettivi, in base ai quali la cittadinanza ticinese valuta la propria realizzazione personale. A questo proposito, il Consiglio di Stato è convinto che al Ticino di oggi e del futuro serva anzitutto una politica sociale solida, propositiva ed efficace. Bisognerà sviluppare politiche sociali e familiari per valorizzare le risorse delle cittadine e dei cittadini, promuovendo comunità solidali e evitando ogni forma di esclusione e isolamento; nei prossimi anni particolare attenzione sarà inoltre accordata a misure utili per rendere il sistema più trasparente nei confronti dei suoi beneficiari. In questo contesto sarà anche importante migliorare e favorire l'inserimento e, quando necessario, il reinserimento professiona-

le. Attraverso con una serie di misure, il Cantone intende quindi sostenere maggiormente le persone alla ricerca di impiego, mantenendo così alta l'attenzione su un ambito centrale come quello del mercato del lavoro.

Anche la sostenibilità del sistema sanitario sarà al centro dell'attenzione del Governo, alla luce delle tendenze demografiche: l'aumento della speranza di vita che di per sé è un indicatore positivo, comporterà maggiori investimenti dovuti all'età avanzata, in ambito stazionario e ambulatoriale. Una terza dimensione della «qualità di vita» riguarda infine la formazione: il sistema educativo continuerà a essere al centro dell'azione politica del Consiglio di Stato, per assicurare a ogni cittadino la possibilità di realizzarsi personalmente e di partecipare in modo attivo alla vita sociale ed economica.

ASSE STRATEGICO 1

Rapporti con la cittadinanza e le istituzioni



Attualmente la fiducia delle cittadine e dei cittadini svizzeri nelle istituzioni è buona. Secondo i dati forniti dall'Ufficio federale di statistica il 75% ha fiducia nella politica, l'86% nei confronti della giustizia e il 91% nei confronti della polizia. Per aumentare la fiducia delle cittadine e dei cittadini, lo Stato deve rispondere in modo adeguato alle loro aspettative. Il primo asse strategico individuato dal Consiglio di Stato per la Legislatura 2019/2023 è pertanto dedicato al rapporto fra la cittadinanza e le istituzioni.

In uno Stato federale come la Svizzera, la costruzione della fiducia popolare comincia con la qualità delle relazioni fra i tre livelli istituzionali – Comune, Cantone e Confederazione – che si traduce in servizi e prestazioni di qualità. Il Consiglio di Stato intende pertanto introdurre misure per migliorare il dialogo con gli enti locali, le autorità federali e gli altri partner pubblici, come i Cantoni e le regioni confinanti con il nostro territorio.

Il Consiglio di Stato è anzitutto convinto che esistano margini per continuare a rafforzare le relazioni esterne del Cantone. Grazie alla nuova rete di collegamenti, in futuro il Cantone Ticino dovrà sfruttare pienamente la propria posizione geografica, per promuovere i propri interessi sia nei confronti della Confederazione, sia verso gli altri partner.

Un fronte di grande rilevanza riguarda i rapporti del Cantone con i Comuni, settore nel quale è nota l'esigenza di adeguare la ripartizione dei compiti. Gli ultimi 40 anni sono stati segnati da un progressivo trasferimento di compiti, dagli enti locali verso il Cantone: una tendenza giustificata dall'evoluzione della società, dalla crescente complessità della missione dello Stato e anche dai limiti di parte dei Comuni, in termini di risorse territoriali, finanziarie e umane. La situazione si è fatta via via più complessa, rendendo i rapporti tra Cantone e Comuni progressivamente più articolati, al punto che la miriade di interazioni che oggi lega i due livelli istituzionali sta compromettendone il dialogo e ingessando l'azione politica, su entrambi i fronti.

Grazie anche al successo della politica aggregativa promossa dal Cantone, in molte parti del Ticino è stato comunque possibile restituire autonomia residua ai Comuni, nel rispetto dei principi che rispondono all'identità delle istituzioni elvetiche: sussidiarietà, equivalenza fiscale, federalismo e partecipazione solidale. In futuro sarà comunque necessario accrescere le occasioni di dialogo e ricreare un clima di collaborazione, aperta e costruttiva, per discutere di nuovi compiti o modificare quelli esistenti. Uno dei punti prioritari sui quali occorrerà collaborare è il funzionamento degli enti locali, da adeguare alla nuova realtà socioeconomica ticinese.

Accanto a questi sforzi istituzionali, il Consiglio di Stato è inoltre convinto che, per migliorare i rapporti con la cittadinanza, un passo cruciale consista nell'ottimizzare l'offerta di servizi e prestazioni a favore delle cittadine e dei cittadini. A fronte della grande eterogeneità e delle esigenze dell'utenza, che si rivolge all'amministrazione pubblica, non solo a quella cantonale, occorrerà rendere più flessibile e razionale l'offerta, intervenendo soprattutto a livello di procedure amministrative e differenziando i vari canali di contatto.

Si cercherà, nel contempo, di rendere ancora migliore il lavoro in rete dei vari uffici e servizi pubblici attraverso un maggiore scambio di informazioni. L'intenzione è quindi di migliorare la presa a carico del caso del singolo utente.

Lo Stato potrà perfezionare il proprio funzionamento, sfruttando le opportunità fornite dagli strumenti digitali di **e-government**. Il potenziale per la diffusione delle nuove tecnologie all'interno dell'Amministrazione cantonale è ancora ampio. Un'introduzione strutturata di questi strumenti aumenta la qualità dei servizi e migliora i processi amministrativi, in termini di trasparenza e di risorse necessarie. Già oggi numerosi servizi dello Stato sono disponibili online: lo scopo è di aumentarne costantemente il numero e la qualità.

Il Consiglio di Stato è consapevole che per aumentare la qualità dei servizi pubblici è necessario agire anche sulla comunicazione alla cittadinanza. La crescente complessità giuridica alla quale sono confrontati i poteri pubblici in Svizzera ha certamente reso l'informazione al pubblico più articolata, al punto che a volte può risultare arduo, per la persona comune, comprendere i messaggi dell'Amministrazione. La lingua dello Stato deve ad ogni modo sforzarsi di essere accessibile anche alle fasce di popolazione più lontane, evitando dove possibile l'utilizzo di gerghi tecnici e amministrativi.

Oltre ad adottare questa semplificazione linguistica, la comunicazione istituzionale deve inoltre puntare sulla multicanalità informativa, in considerazione delle nuove abitudini della popolazione: occorre, in altre parole, diversificare la strategia di diffusione delle informazioni. Aumentando i canali sarà possibile raggiungere in maniera più capillare le cittadine e i cittadini e anche rilevare più tempestivamente bisogni e necessità. I nuovi canali adottati non sostituiranno quelli in uso attualmente, ma li completeranno.

Queste azioni a favore di tutta la cittadinanza, combinandosi fra loro, otterranno benefici particolarmente significativi per i più giovani, abituati ad avvalersi al massimo delle potenzialità offerte dalle nuove tecnologie. Nell'ambito dei diritti politici, ad esempio, l'intento è di sperimentare il voto elettronico in occasione di votazioni, con l'auspicio di favorire la partecipazione dei giovani.

Particolare attenzione verrà anche dedicata al tema della formazione di bambini e giovani nell'ambito delle competenze digitali. Sebbene i giovani di oggi siano considerati «figli del digitale», costantemente online e in grado di muoversi intuitivamente in questo mondo, spesso risultano essere nella realtà poco preparati a un uso consapevole di questi nuovi strumenti e soprattutto ai rischi legati a un uso non adeguato. Lo sviluppo di tali competenze sarà quindi fondamentale per le future e i futuri cittadine e dovrà iniziare già nella scuola dell'obbligo.

OBIETTIVO 01

Migliorare i servizi e le prestazioni dell'Amministrazione cantonale attraverso gli strumenti digitali di e-government e la revisione dei processi

L'attuazione di una strategia di e-government offrirà al Cantone l'occasione per riorganizzare i processi amministrativi e diminuire la complessità del sistema. La digitalizzazione e la smaterializzazione dell'informazione avranno così effetti benefici sia per gli utenti esterni sia per le collaboratrici e i collaboratori dell'Amministrazione cantonale. A questo scopo, occorrerà informare adeguatamente i servizi dello Stato sulle potenzialità offerte dagli strumenti digitali e, in particolare, di quelli già disponibili.

L'intento generale è di rendere più efficiente l'Amministrazione cantonale, utilizzando le nuove tecnologie per i processi amministrativi. Ciò si tradurrà in servizi migliori alla cittadinanza, trattamento paritario, accesso online 24 ore su 24, interoperabilità con altri enti, trasparenza dei procedimenti e riduzione di costi e tempi. Nel recente passato, l'adozione di strumenti informatici (come il servizio «eTax») ha permesso di ridurre i tempi di evasione delle pratiche e di razionalizzare i processi. Si tratta di un esempio tangibile di come la digitalizzazione permetta di migliorare l'operato dell'Amministrazione cantonale, a tutto vantaggio dei suoi utenti.

Fra gli obiettivi dell'e-government c'è anche la trasparenza: grazie alle potenzialità del web, in futuro saranno resi accessibili al pubblico dati e informazioni oggi difficilmente consultabili. Anche in questo caso, passi significativi sono stati compiuti in anni recenti, con la pubblicazione di informazioni di interesse pubblico come quelle sulla qualità dell'aria in Ticino. Dal 1. gennaio 2020 sarà pubblicata anche una prima parte del nuovo Catasto delle restrizioni di diritto pubblico della proprietà (Catasto RDPP), valida per una parte del territorio cantonale: il progetto sarà poi completato entro la fine del 2024.

AZIONE 1.1

Aggiornare e attuare la strategia e-government dell'Amministrazione cantonale e avviare un'inchiesta nei Dipartimenti, in linea con quanto eseguito a livello federale, per analizzare le procedure amministrative e le leggi, individuando misure concrete che, attraverso i vantaggi offerti dalla tecnologia, permettano di semplificare i processi amministrativi, eliminare i doppi e ridurre i costi. In questo contesto andrà anche avviata un'informazione rivolta ai funzionari dirigenti dell'Amministrazione cantonale sugli strumenti e le potenzialità già disponibili.

INDICATORE 1.1.1: Aggiornamento della strategia di e-government.

INDICATORE 1.1.2: Elenco delle prestazioni e-government.

INDICATORE 1.1.3: Stato di avanzamento dei lavori di analisi di procedure e di normative cantonali.

INDICATORE 1.1.4: Informazione ai funzionari dirigenti sugli strumenti e-government già disponibili.

AZIONE 1.2:

Sviluppare un piano di smaterializzazione degli archivi cartacei, convertendo nel formato elettronico la documentazione ed eliminando quella non soggetta a tutela dal punto di vista legale o per il suo interesse storico-culturale. Catalogare gli archivi digitali già in uso, per creare un sistema coerente di conservazione e reperibilità dei documenti.

INDICATORE 1.2.1: Percentuale di dismissione di archivi cartacei in un'ottica di gestione documentale.

AZIONE 1.3: Favorire la digitalizzazione e la gestione informatica dei documenti nell'Amministrazione cantonale, mettendo a disposizione le risorse per la sostituzione dei supporti tradizionali. Uno dei prodotti da valutare in questo ambito sarà, ad esempio, il Foglio Ufficiale del Cantone Ticino.

INDICATORE 1.3.1: Numero di strumenti introdotti o trasformati.

AZIONE 1.4: Estendere l'uso della firma digitale nell'Amministrazione cantonale. Tale strumento è una componente fondamentale della gestione informatica della documentazione amministrativa, e rappresenta uno dei cardini del processo di *e-government*: contribuisce infatti in maniera importante al processo di digitalizzazione dei procedimenti e alla gestione dei dati, permettendo di eliminare il documento cartaceo.

INDICATORE 1.4.1: Percentuale di Servizi dell'Amministrazione cantonale in cui è stata introdotta la firma digitale.

AZIONE 1.5 Mettere a disposizione in formato digitale i geodati richiesti dal Catasto RDPP e le restrizioni di diritto pubblico, con copertura totale del territorio cantonale.

INDICATORE 1.5.1: Copertura parziale con i geodati in vigore entro il primo trimestre 2020 e copertura totale delle restrizioni di diritto pubblico entro il 31 dicembre 2023.

Migliorare l'offerta di servizi e prestazioni all'utenza e favorire il lavoro in rete dei servizi pubblici attraverso un maggiore scambio di informazioni

A fronte della grande eterogeneità dell'utenza che si rivolge all'Amministrazione pubblica, occorre rendere più flessibile e razionale la strutturazione dell'offerta di servizi e prestazioni, intervenendo soprattutto a livello di procedure amministrative e differenziando i vari canali di contatto, in base alle esigenze delle diverse tipologie di destinatari. Va quindi adottato, anzitutto, un approccio multicanale pianificato, che consenta all'utenza di far capo ad un «punto di informazione», a partire dal quale ricevere una serie di informazioni in diversi ambiti. Questo dovrà essere possibile anzitutto in modo elettronico – quindi su una piattaforma online che funga da «sportello virtuale polifunzionale», accessibile da ogni luogo e in qualsiasi momento – e successivamente anche telefonicamente oppure recandosi ad uno sportello fisico.

Nell'ambito dell'ottenimento di prestazioni e servizi dall'Amministrazione cantonale, va segnalato che spesso le procedure seguono una logica legata al singolo Ufficio e Servizio. La cittadinanza è quindi costretta ogni volta a seguire una procedura specifica e presentare una nuova documentazione. Questo aggravio amministrativo è provocato da un coordinamento legislativo che va sempre migliorato, da problemi giuridici legati allo scambio di dati fra uffici, ma anche dalla scarsa armonizzazione di alcune procedure.

Lo scambio di dati utili allo svolgimento di compiti sempre più complessi è una necessità segnalata a più riprese dai servizi pubblici. La richiesta andrà valutata con attenzione, anche alla luce delle norme sulla protezione dei dati.

AZIONE 2.1: Creare una piattaforma di «sportello virtuale polifunzionale» per favorire le interazioni pubbliche e private con lo Stato in un ambiente unico e sicuro dove trovare una serie di prestazioni dell'Amministrazione cantonale. La piattaforma verrà creata prendendo ispirazione dal modello di piattaforma intercantonale iGovportal e potrà fungere da canale di accesso privilegiato. Andranno in questo contesto sviluppate ulteriori procedure guidate e, laddove necessario, andrà ripensata la modulistica, a livello di forma e contenuti. La piattaforma contribuirà inoltre al miglioramento dell'informazione telefonica e allo sportello offerta all'utenza.

INDICATORE 2.1.1: Stato dei lavori per la creazione della piattaforma di sportello virtuale.

INDICATORE 2.1.2: Percentuale delle prestazioni di sportello fornite anche online.

INDICATORE 2.1.3: Rilevamento della soddisfazione dell'utenza sui servizi.

INDICATORE 2.1.4: Numero di procedure guidate disponibili.

AZIONE 2.2: Valutare le esigenze e il quadro giuridico di riferimento da adattare, nel rispetto delle norme sulla protezione dei dati personali, per favorire il coordinamento delle prestazioni, la condivisione d'informazioni, l'armonizzazione delle procedure amministrative e delle competenze intersettoriali e migliorare il lavoro in rete dei servizi dell'Amministrazione cantonale. Dove possibile senza un adeguamento legislativo, favorire lo scambio di informazioni.

INDICATORE 2.2.1: Valutazione giuridica e rilevazione degli ambiti dove non sussiste la necessità di una modifica legislativa.

INDICATORE 2.2.2: Numero di procedure di scambio dati e informazioni messe in atto.

Migliorare la comunicazione dello Stato grazie a un linguaggio più comprensibile e diversificato su più canali

Le informazioni da fornire alla cittadinanza sui servizi e le prestazioni dello Stato sono sempre più complesse. Questo fenomeno influisce anche sulla comunicazione istituzionale, spesso orientata ai tecnicismi e a tratti incomprensibile per le cittadine e i cittadini meno abituati a districarsi fra termini amministrativi e giuridici. Il pubblico al quale si riferisce l'Amministrazione cantonale è molto eterogeneo: occorrerà dunque adattare le informazioni trasmesse, ampliando il numero dei potenziali destinatari, grazie a un linguaggio più semplice e diffondendo i messaggi tramite un numero più ampio di canali.

Per migliorare l'informazione al pubblico occorrerà puntare sulla multicanalità dell'informazione. Un primo passo consisterà nel valutare chi siano gli interlocutori, e quali informazioni prioritarie necessitino di un accesso facilitato. Alla luce dei risultati di queste analisi, sarà possibile migliorare l'offerta informativa attuale – il sito web, gli sportelli, le consulenze telefoniche e gli stampati – e completarla, laddove risulterà sensato, introducendo nuovi canali.

La multicanalità verrà anche applicata all'ambito di diritti politici. La nuova Legge sull'esercizio dei diritti politici (LEDP), entrata in vigore il 1. settembre 2019, getta infatti le basi per una futura sperimentazione del voto elettronico in Ticino. Prima di poter sperimentare questo nuovo canale di voto saranno però ancora necessari dei lavori preparatori.

AZIONE 3.1: Oltre ad adeguare le Direttive sull'informazione sulla comunicazione dell'Amministrazione cantonale e il manuale per la redazione di testi ufficiali, verranno organizzate delle campagne di sensibilizzazione e dei corsi di formazione in favore dell'utilizzo di un linguaggio più semplice e comprensibile per le comunicazioni dell'Amministrazione cantonale.

INDICATORE 3.1.1: Numero di campagne di sensibilizzazione e di corsi di formazione rivolti a collaboratrici e collaboratori dell'Amministrazione cantonale.

AZIONE 3.2: Aumentare il numero di canali informativi utilizzati dall'Amministrazione cantonale in favore di una maggiore diversificazione dell'informazione. Gli strumenti più tradizionali di comunicazioni (sito internet, stampati, consulenze telefoniche, ecc.) andranno quindi affiancati da nuovi strumenti.

INDICATORE 3.2.1: Numero di nuovi canali di informazione utilizzati dall'Amministrazione cantonale.

AZIONE 3.3: Uniformare le diverse tipologie di documenti attraverso la creazione centralizzata e condivisa di moduli di testo preimpostati.

INDICATORE 3.3.1: Numero di moduli di testo creati centralmente e condivisi con i servizi dell'Amministrazione cantonale.

AZIONE 3.4: Procedere con tutti i passi preparatori necessari all'esecuzione della sperimentazione del voto elettronico: verifica del grado di compatibilità della soluzione «catalogo elettorale decentralizzato» con un sistema di voto elettronico, preparazione del regolamento sul voto elettronico e elaborazione di un messaggio di richiesta di concessioni crediti.

INDICATORE 3.4.1: Attuazione dei passi di preparazione.

Intensificare le relazioni esterne, trasformando gli svantaggi legati alla posizione del Ticino in opportunità di crescita e di sviluppo

Negli ultimi decenni, la posizione del nostro Cantone lo ha reso particolarmente sensibile ai riflessi della globalizzazione, in ambito economico e sociale. Con l'apertura del tunnel di base del San Gotardo, il Ticino ha rafforzato il suo inserimento in spazi funzionali che oltrepassano le sue frontiere. Questo si riflette in un numero crescente di ambiti come lo sviluppo economico, la politica dei trasporti e delle infrastrutture, la tutela dell'ambiente e la sicurezza, la pianificazione territoriale, la politica culturale e la promozione turistica, la formazione e la ricerca. Di conseguenza, le politiche del Cantone sono già oggi caratterizzate da numerose forme di cooperazione e di partenariati nei consessi istituzionali confederali e transfrontalieri: le Conferenze intercantionali, i gruppi di lavoro a livello federale, i Concordati intercantionali, la Comunità di lavoro Regio Insubrica, fino ad accordi puntuali di collaborazione.

Favorire gli interessi del Ticino, in particolare nel contesto attuale, richiede che il Governo e i Dipartimenti sviluppino un'azione coordinata, con l'obiettivo di creare una rete di collaborazioni con la Confederazione, con gli altri Cantoni, con le vicine Regioni italiane e con gli attori pubblici e privati che possono incidere sulle politiche settoriali in Svizzera e a livello internazionale.

L'obiettivo del Consiglio di Stato è di rafforzare il suo impegno in questo settore, diversificando la sua rete di collaborazioni e sviluppando nuove alleanze strategiche, anche considerando l'importanza di una rete di contatti solida con gli italofoeni al di fuori del Ticino e i vari attori che promuovono la lingua e la cultura italiana in Svizzera. Consolidando l'Area delle relazioni esterne il Consiglio di Stato ha già creato le premesse per intensificare l'azione nei tre principali ambiti di attività: le relazioni confederali, intercantionali e transfrontaliere.

AZIONI 4.1: Rafforzare le relazioni del Cantone con le istituzioni e i partner che possono condiderne gli interessi strategici, e incidere sulle prese di decisioni, sia a livello svizzero sia internazionale.

INDICATORE 4.1.1 Introduzione di nuove forme di collaborazione e creazione di una rete di contatti in favore della promozione degli interessi del Cantone.

AZIONE 4.2: Consolidare la Comunità di lavoro Regio Insubrica quale istituzione di riferimento nelle relazioni con la Confederazione e la Repubblica italiana, per gli ambiti di politica estera che travalicano le competenze del Cantone e delle vicine Regioni italiane.

INDICATORE 4.2.1: Numero di dossier di interesse per il Cantone Ticino promossi dalla Regio Insubrica nei confronti della Confederazione e della Repubblica d'Italia.

Migliorare il dialogo e la ripartizione dei compiti tra Cantone e Comuni

Il buon funzionamento del federalismo dipende anche dalla qualità dei rapporti tra il Cantone e i Comuni, il livello istituzionale più vicino alla popolazione. Occorre dunque favorire le occasioni di dialogo e instaurare un clima di collaborazione, aperto e costruttivo. I rapporti tra Cantone e comune dovranno essere rivisti nel rispetto dei principi di sussidiarietà, equivalenza fiscale, federalismo asimmetrico e partecipazione solidale. Uno dei punti prioritari sui quali occorrerà collaborare è il funzionamento degli enti locali, da adeguare alla nuova realtà socioeconomica ticinese.

AZIONE 5.1: Applicare, nella misura del possibile, i principi di sussidiarietà, equivalenza fiscale, federalismo asimmetrico e partecipazione solidale, sia per i nuovi compiti sia in caso di modifica di quelli esistenti.

INDICATORE 5.1.1: Percentuale di messaggi governativi, di progetti di decreti esecutivi e di regolamenti con un impatto sui Comuni preavvisati dalla Sezione degli enti locali.

AZIONE 5.2: Organizzare regolarmente eventi per facilitare il dialogo e il confronto costruttivo tra i due livelli di governo.

INDICATORE 5.2.1: Numero di momenti informativi dedicati alle autorità politiche dei Comuni come, ad esempio, il Simposio di dialogo Cantone-Comuni.

INDICATORE 5.2.2: Numero di momenti informativi dedicati ai funzionari amministrativi dei Comuni.

AZIONE 5.3: Incrementare il coinvolgimento dei Comuni nell'ambito della Piattaforma di dialogo Cantone-Comuni strutturando diversamente gli incontri e aumentandone la frequenza.

INDICATORE 5.3.1: Numero di progetti di messaggi governativi, di progetti di decreti esecutivi e di regolamenti con un impatto sui Comuni che sono stati discussi in Piattaforma di dialogo prima di essere approvati dal Consiglio di Stato.

AZIONE 5.4: Incentivare l'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nell'ambito della strategia di *e-government* dell'Amministrazione cantonale, per migliorare la qualità, l'efficacia e l'efficienza dei processi lavorativi che coinvolgono Cantone e Comuni.

INDICATORE 5.4.1: Numero nuovi strumenti utilizzati.

OBIETTIVO 06

Sviluppare un nuovo quadro giuridico per rinnovare le modalità di funzionamento di Comuni e Patriziati

Gli enti locali svolgono un ruolo importante nel nostro sistema istituzionale, assumendo compiti di prossimità al servizio del cittadino e delle imprese.

Considerando i risultati raggiunti con le aggregazioni, le modalità di funzionamento del Comune devono essere riviste e aggiornate per rispondere adeguatamente alle sfide e alle necessità del prossimo ventennio.

Sul fronte del Patriziato, a distanza di dieci anni dall'ultimo studio strategico, è in fase di elaborazione una nuova radiografia della situazione, che permetterà di definire un nuovo approccio strategico e adeguare le iniziative per modernizzare questo ente.

AZIONE 6.1: Revisionare il quadro legislativo che regge il funzionamento del Comune.

INDICATORE 6.1.1: Sottoporre al Gran Consiglio una revisione entro la fine della Legislatura.

AZIONE 6.2: Elaborazione di un nuovo piano strategico che individui soluzioni per modernizzare il Patriziato ticinese.

INDICATORE 6.2.1: Stato dei lavori di realizzazione del piano strategico.

AZIONE 6.3: Rinnovare il quadro legislativo che regge il funzionamento del Patriziato.

INDICATORE 6.3.1: Sottoporre al Gran Consiglio una revisione entro la fine della Legislatura .

Aumentare le competenze digitali dei futuri cittadini mediante lo sviluppo dell'integrazione del mondo digitale nelle attività di insegnamento e apprendimento nelle scuole cantonali obbligatorie e postobbligatorie

I media digitali fanno ormai parte della vita quotidiana di giovani e adulti. L'era digitale apre nuove possibilità all'utilizzo di smartphone, tablet e altri apparecchi elettronici anche nell'ambito dello sviluppo e dell'apprendimento scolastico e professionale. Oggi le competenze medial e digitali rappresentano la quarta tecnica culturale, dopo saper leggere, scrivere e far di conto. La scuola dell'obbligo dovrà quindi fornire tutte quelle competenze di base per formare cittadini consapevoli delle opportunità e dei rischi legati alle tecnologie. Anche la scuola postobbligatoria dovrà integrare il digitale nei processi di insegnamento e di apprendimento.

In particolare nella formazione professionale, sempre più le ordinanze federali prevedono nuove modalità d'apprendimento e collegamento dei tre luoghi di formazione con piattaforme e materiale didattico digitale. Sebbene i giovani di oggi siano considerati «figli del digitale», costantemente online e in grado di muoversi intuitivamente nel mondo numerico, questo non significa che siano preparati a tutto e che sappiano farne un uso consapevole ed adeguato. Per questo e affinché la trasformazione digitale diventi una vera opportunità, è indispensabile assicurare che se ne riconoscano i rischi e le sfide che ne derivano, per un uso consapevole e sicuro delle nuove tecnologie.

AZIONE 7.1: Adeguare le infrastrutture tecnologiche dalla scuola dell'obbligo al livello secondario II con tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC). Per il settore postobbligatorio, elaborare una strategia cantonale per l'introduzione della modalità «Porta il tuo dispositivo» – dall'inglese «Bring Your Own Device» (BYOD) – per consentire agli studenti di utilizzare anche i propri dispositivi nella didattica e, per le scuole professionali, di collegare i tre luoghi di formazione. In questo ambito andrà anche elaborato un Masterplan per la digitalizzazione delle scuole comunali.

INDICATORE 7.1.1: Numero di adeguamenti tecnologici introdotti.

INDICATORE 7.1.2: Elaborazione delle raccomandazioni cantonali per l'approccio «Porta il tuo dispositivo» nelle scuole postobbligatorie.

INDICATORE 7.1.3: Elaborazione di un Masterplan per la digitalizzazione delle scuole comunali.

AZIONE 7.2: Il sistema formativo dovrà permettere a bambini e ragazzi di acquisire competenze per un uso consapevole delle tecnologie. Dovrà essere adeguato il Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese nell'ambito formativo «Tecnologia e media» e essere introdotta una strategia formativa (per allievi e docenti) legata all'uso consapevole delle nuove tecnologie che tenga conto della gestione consapevole dei contenuti, fatti salvi i principi della protezione dei dati personali.

INDICATORE 7.2.1: Adeguamento del Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese per quanto riguarda l'area «Tecnologia e media».

INDICATORE 7.2.2: Definizione di una strategia formativa sull'uso consapevole delle tecnologie.

INDICATORE 7.2.3: Numero di progetti di educazione all'uso consapevole dei media e delle tecnologie nei diversi ordini di scuola.

AZIONE 7.3: Utilizzare le TIC nella didattica e nell'apprendimento. La digitalizzazione sta modificando radicalmente la didattica e l'apprendimento. Dalle scuole dell'obbligo fino al livello secondario II, saranno previste offerte formative finalizzate a migliorare le competenze e conoscenze digitali e la trasmissione delle conoscenze dei docenti e delle direzioni scolastiche. È inoltre prevista l'elaborazione di un Masterplan per la formazione digitale dei docenti e la definizione del profilo di animatore digitale per le scuole cantonali.

INDICATORE 7.3.1: Numero di sperimentazioni relative all'integrazione di risorse digitali innovative nella didattica.

INDICATORE 7.3.2: Elaborazione di un Masterplan per la formazione digitale dei docenti

INDICATORE 7.3.3: Numero di corsi e di partecipanti a corsi di formazione continua per docenti in relazione all'utilizzo delle TIC nella didattica.

INDICATORE 7.3.4: Estendere l'utilizzo della piattaforma informatica per la messa in rete e condivisione di materiale didattico.

INDICATORE 7.3.5: Definizione del profilo di animatore digitale per le scuole cantonali.

AZIONE 7.4: Garantire il coordinamento della strategia tra i diversi ordini di scuola. Sarà indispensabile migliorare il coordinamento trasversale delle misure e della comunicazione nell'ambito della cooperazione in materia di formazione digitale nelle scuole. Andranno elaborati una strategia e delle raccomandazioni che tengano conto del percorso e delle transizioni tra i diversi ordini di scuola in materia di competenze digitali.

INDICATORE 7.4.1: Elaborazione di una strategia e raccomandazioni.

ASSE PRIORITARIO 2

Sviluppo e attrattiva del Canton Ticino



Il secondo asse strategico individuato per la Legislatura 2019/2023 è dedicato alla direzione nella quale il Consiglio di Stato intende orientare lo sviluppo del Canton Ticino. Ad accomunare gli obiettivi inseriti in questo capitolo è l'idea che l'attrattiva di un territorio sia l'effetto di una combinazione fra numerosi fattori – fra i quali spiccano la vitalità economica, la buona gestione finanziaria dello Stato, la cura del territorio, la qualità della formazione e l'efficienza del sistema di mobilità.

A risultare determinanti per lo sviluppo di una società sono in primo luogo fattori ambientali come la presenza di acqua, la tutela e la salvaguardia della qualità del suolo, un'aria salubre, le materie prime e il clima. Le risorse naturali sono un indicatore di vivibilità e di attrattività: mantenerle, recuperarle e valorizzarle è pertanto un obiettivo irrinunciabile. Da questo punto di vista, se fino alla metà del secolo scorso era possibile recuperare situazioni anche molto degradate con interventi mirati e relativamente semplici, la situazione appare oggi ben più complicata. In questi anni abbiamo inoltre assistito a un mutamento del clima, con il moltiplicarsi di eventi meteorologici estremi come precipitazioni abbondanti, nevicate copiose e ondate di caldo. Questi fenomeni ambientali hanno ripercussioni anche sul benessere e sulle attività economiche e sociali dell'uomo, e imporranno l'adozione di misure per mitigarne gli effetti negativi.

Per preservare anche in futuro la qualità di vita dei cittadini, le risorse ambientali e l'attrattiva del nostro Cantone, sarà quindi fondamentale proporre una gestione attiva delle risorse ambientali, aumentando nel contempo la protezione contro i pericoli naturali in un'ottica di adattamento ai mutamenti climatici. In tale contesto, un ruolo centrale sarà accordato alla gestione integrata dell'acqua: dall'approvvigionamento in acqua potabile all'utilizzo a fini industriali e artigianali, dalla produzione di energia alla sicurezza del territorio – protezione di persone e beni importanti contro le piene –, fino alla componente naturalistica e paesaggistica.

Anche in tema di approvvigionamento energetico, occorrerà operare scelte che permettano di diminuire i consumi, garantire la sicurezza e la diversificazione delle fonti, promuovendo la produzione di energia da fonti rinnovabili e la conversione dei vettori energetici di origine fossile per consentire di procedere verso una società a zero emissioni di gas a effetto serra. In questo contesto rientra anche la valorizzazione dell'idroelettrico ticinese, soprattutto in vista dell'apertura completa del mercato. Il Piano energetico cantonale (PEC) punta a favorire l'ottimizzazione degli impianti esistenti, anche prima della riversione che dopo quasi un secolo segnerà il loro ritorno in mani ticinesi. Ciò permetterà di favorire il consolidamento della filiera elettrica cantonale, salvaguardando anche i canoni d'acqua nell'ambito del nuovo modello di mercato.

Lo sviluppo e l'attrattiva del nostro Cantone passano anche da una chiara e lungimirante strategia di sviluppo economico, che contempra aspetti centrali come l'innovazione, l'imprenditorialità, la ricerca o la sostenibilità. La valorizzazione di queste dimensioni – in un contesto in rapido cambiamento, soprattutto sotto la spinta della digitalizzazione – permetterà di sostenere una crescita duratura della nostra economia e del suo tessuto imprenditoriale.

Stimolando la messa in rete del patrimonio di competenze presente nel nostro Cantone – a livello accademico, economico e istituzionale – sarà così possibile generare opportunità di lavoro per la popolazione residente, con ricadute anche sul fronte del substrato fiscale, quindi delle risorse disponibili per il finanziamento di compiti pubblici. Si tratta, in altre parole, di porre le basi affinché il Canton Ticino colga le opportunità del futuro, minimizzando i rischi e consolidando la propria competitività nel contesto nazionale e internazionale.

Partendo dalla solida posizione che, secondo uno studio della Commissione europea, pone il Ticino al secondo posto tra oltre 230 regioni europee per quanto riguarda l'efficacia del sistema di innovazione, nel prossimo quadriennio l'obiettivo è di incentivare l'imprenditorialità nelle sue varie sfaccettature: dalle PMI alle start-up, passando per chi desidera mettersi in proprio e le grandi aziende internazionali. Ciò avverrà grazie a misure che stimolino l'innovazione, l'interazione tra le aziende e gli istituti accademici all'interno di «centri di competenza» e lo sviluppo di pratiche virtuose nel campo della responsabilità sociale delle imprese. Anche sul fronte della cultura, il Cantone sosterrà nuovi promettenti ambiti, sfruttando l'evoluzione digitale e generando ricadute territoriali ed economiche più ampie.

L'insieme di queste azioni mira a uno sviluppo armonioso di tutto il territorio cantonale, grazie anche a misure che agevolino il riposizionamento delle regioni periferiche, a una marcata attenzione all'equilibrio delle finanze pubbliche e a condizioni sempre più solide e attrattive per popolazione e aziende. In questa logica rientrano anche la riforma del sistema fiscale nel segno di una corretta e moderna percezione tributaria – sia per le persone fisiche sia per le persone giuridiche – e l'ulteriore crescita del sistema accademico ticinese, con l'avvio del master in biomedicina.

Non da ultimo, l'apertura della galleria di base del Monte Ceneri rappresenterà un tassello fondamentale sul quale costruire il sistema di mobilità e l'identità del Ticino del futuro. Questo nuovo collegamento contribuirà, infatti, a ridefinire il modo di spostarsi tra le varie regioni del nostro territorio e, di riflesso, la percezione del nostro Cantone da parte della popolazione – con conseguenze positive sul fronte professionale, della qualità di vita e del tempo libero. La sua prossima apertura sarà un momento di grande valore simbolico e permetterà di gettare le basi per creare un'unica grande «Città Ticino».

Sarà quindi prezioso capire quanto la nuova mobilità abatterà i regionalismi e modificherà lo spirito di appartenenza cantonale, l'identità e la percezione di appartenere ad un'unica, grande realtà. La stretta collaborazione fra i vari partner istituzionali, accademici, aziendali e culturali sarà fondamentale nel plasmare un nuovo «spirito ticinese», che coinvolga tutte le fasce sociali e demografiche. A lungo termine, questa evoluzione potrebbe consolidare il lavoro delle istituzioni, sia a livello cantonale che federale: occorrerà quindi valutare, su una scala temporale che va oltre il periodo di legislatura, l'effetto di questa trasformazione.

Mantenere l'equilibrio finanziario a medio termine

L'articolo 34^{ter} della Costituzione cantonale sancisce il principio dell'equilibrio delle finanze pubbliche. Si tratta di un principio fondamentale che determina il contesto nel quale possono essere effettuate le scelte pubbliche, essendo peraltro garante della necessaria solidarietà intergenerazionale

Il freno ai disavanzi pubblici rende esplicito e vincolante il legame tra le spese sostenute dal Cantone e le risorse necessarie al loro finanziamento, premessa indispensabile per conseguire una gestione più parsimoniosa delle risorse finanziarie cantonali e per un esame più attento delle priorità di intervento del Cantone. Ciò permette di limitare la tentazione di ricorrere all'aumento del debito pubblico, che viene posto a carico delle future generazioni, per finanziare prestazioni decise e a beneficio di quelle attuali.

Nel quadriennio trascorso, il Consiglio di Stato ha posto come obiettivo il raggiungimento del pareggio strutturale dei conti entro il 2019. Grazie anche al principio costituzionale del freno ai disavanzi, Governo e Parlamento hanno tenuto fede a questo obiettivo, riuscendo a riportare in equilibrio le finanze cantonali.

L'obiettivo raggiunto va tuttavia confermato, ciò che implica la capacità politica di mantenere alta la guardia e quindi il controllo sulla spesa pubblica e sulle risorse fiscali disponibili. L'obiettivo della presente legislatura è quindi il mantenimento dell'equilibrio finanziario raggiunto anche nel medio termine.

AZIONE 8.1: Mantenere l'equilibrio finanziario sul medio termine, nell'ambito dei prossimi aggiornamenti del piano finanziario.

INDICATORE 8.1.1: Risultato d'esercizio.

Riformare il sistema fiscale in Ticino

Le prime due tappe della riforma fiscale miravano principalmente ad adeguare la Legge tributaria (LT) ai cambiamenti del quadro giuridico e politico internazionale e riguardavano soprattutto l'imposizione delle persone giuridiche. Tuttavia, nel corso dei lavori è progressivamente emersa la necessità di procedere a una revisione più profonda della legge in questione poiché una fiscalità sostenibile e competitiva deve tener conto delle necessità finanziarie da coprire, dei principi di progressività, della complementarità e dell'interazione delle varie misure e dei vari settori.

La prima tappa approvata in votazione popolare il 28 aprile 2018, riguardava l'innovazione e l'imposizione del capitale delle persone giuridiche e della sostanza delle persone fisiche. La seconda, recentemente approvata dal Gran Consiglio, introdurrà (tenendo conto del risultato di un possibile referendum) nel diritto cantonale le misure federali per le imprese votate dal popolo il 19 maggio 2019 e quelle cantonali di accompagnamento i cui punti centrali sono rappresentati dalla diminuzione dell'aliquota dell'imposta sull'utile e dalle misure a favore di una maggiore autonomia comunale. Entro fine legislatura il Governo intende presentare una riforma generale della Legge tributaria, riguardante in particolare le persone fisiche. Si tratta in parte di modifiche resesi necessarie in seguito a modifiche del diritto federale, ma soprattutto opportune dal profilo della competitività e della sostenibilità a lungo termine. Nell'era digitale, proseguirà il costante ammodernamento dei sistemi informatici con particolare attenzione ai settori «Digitalizzazione dei servizi» e e-government approfonditi nel capitolo riguardante i «Rapporti con la cittadinanza e le istituzioni» che potrebbe anch'esso esigere degli adeguamenti legislativi. Segnaliamo infine che è di interesse per il Cantone Ticino concludere l'annosa questione dell'imposizione dei frontalieri. Si ricorda che tale negoziato è di competenza della Confederazione, quindi i margini di manovra cantonali sono limitati.

In pochi anni saranno aggiornati praticamente tutti i capitoli della LT e si dovrà vegliare anche alla coerenza e all'equilibrio dell'insieme. Possiamo quindi parlare di un importante sviluppo della LT.

AZIONE 9.1: Elaborare i Messaggi sulla revisione dell'imposta alla fonte, le imposte di successione e donazione, l'imposizione delle persone fisiche e il bollo cantonale.

INDICATORE 9.1.1: Presentazione dei vari Messaggi al Gran Consiglio.

OBIETTIVO 10

Riqualificare il territorio costruito, valorizzare il paesaggio, conservare il patrimonio, favorire la biodiversità

Il territorio ticinese è conteso tra le esigenze di spazi pubblici e privati per gli insediamenti e per le infrastrutture di trasporto e della produzione energetica, nonché per la necessità di preservare le componenti paesaggistiche, naturalistiche e culturali. La popolazione si dimostra sempre più sensibile alla qualità del territorio e alle sfide ambientali, e richiede maggiore attenzione alle esigenze delle fasce più deboli come anziani, bambini e persone con disabilità.

Lo sviluppo territoriale si basa su alcuni principi cardine volti a favorire la qualità di vita: promuovere insediamenti più compatti, concentrare le attività economiche, conservare le tracce della memoria del passato, garantire la sicurezza e la vivibilità delle città e degli agglomerati e valorizzare gli spazi pubblici, le zone di svago, i parchi e il verde urbano, le rive dei fiumi e dei laghi.

AZIONE 10.1: Accompagnare e sostenere l'elaborazione da parte dei comuni di Programmi d'azione comunale per lo sviluppo centripeto di qualità (PAC), ovvero di strategie di sviluppo locale che tengano conto delle esigenze di insediamenti più compatti, spazi pubblici di qualità, mescolanza sociale e intergenerazionale e che facilitino la sicurezza e la vivibilità. I PAC sono la base per l'aggiornamento dei Piani regolatori e per il loro adattamento al quadro legale federale del 2014.

INDICATORE 10.1.1: Numero di Programmi d'azione sostenuti.

INDICATORE 10.1.2: Percentuale Comuni che hanno adottato un PAC.

AZIONE 10.2: Assicurare l'informatizzazione di tutti i Piani regolatori, dei piani di utilizzazione cantonali e delle loro procedure, per migliorare l'efficienza, la qualità e la velocità dei processi pianificatori, nonché assicurare chiarezza, comprensione e accessibilità alle informazioni in essi contenute.

INDICATORE 10.2.1: Percentuale di Piani regolatori informatizzati.

AZIONE 10.3: Sostenere e sviluppare progetti modello di trasformazione territoriale che comportano l'interazione di diverse scale e di diversi fattori, quali progetti di grandi infrastrutture del trasporto (strade, ferrovia, tram), energia (elettrodotti), di gestione degli inerti (depositi, discariche), e di progettazione a scala urbana (esemplari per approccio e obiettivi in termini di esigenze sociali, ambientale e economiche), quali il recupero del sedime delle Officine a Bellinzona, la pianificazione dei comparti attorno alle stazioni e nei luoghi strategici.

INDICATORE 10.3.1: Numero di progetti (per tipologia).

AZIONE 10.4: Sostenere e sviluppare interventi di valorizzazione del paesaggio intesi a promuovere i contenuti culturali, naturali, identitari, le funzioni ecologiche e di bilanciamento climatico, la fruizione e lo svago. Gli ambiti di intervento sono il paesaggio costruito (maglia verde, rete degli spazi liberi, biodiversità in ambito urbano), quello patrimoniale (conservazione attiva di insediamenti e beni culturali protetti), il paesaggio rurale tradizionale della montagna e delle valli, le rive dei laghi e la rinaturazione dei corsi d'acqua, il recupero di territori agricoli (Valera), i biotopi, le misure a favore di singole specie floristiche e faunistiche e dell'infrastruttura ecologica.

INDICATORE 10.4.1: Numero di progetti (per tipologia).

OBIETTIVO 11

Sviluppare le reti di trasporto, con priorità al trasporto pubblico, e garantire buone condizioni di mobilità

L'aumento della popolazione e dei posti di lavoro esercita una crescente pressione sulle reti di mobilità. La sfida è di garantire buone possibilità di spostamento all'interno del Cantone e verso le aree confinanti, sviluppando soprattutto il trasporto pubblico. Occorre quindi pianificare e progettare l'ulteriore evoluzione delle infrastrutture ferroviarie (AlpTransit, rete regionale, tram-treno, nuove fermate) e dell'offerta di trasporti pubblici, potenziare i collegamenti ciclopedonali e stimolare il cambio di mentalità a favore di scelte più sostenibili. In parallelo, continuerà l'impegno sul fronte della sicurezza, per ridurre il traffico stradale nelle ore di punta e per sviluppare la mobilità aziendale.

I Programmi di agglomerato, che beneficiano di contributi federali, anche in futuro stabiliranno il quadro entro cui attuare le misure infrastrutturali, per migliorare le prestazioni dei mezzi di trasporto in modo coordinato con lo sviluppo degli insediamenti.

Particolare attenzione andrà infine dedicata alle trasformazioni, tanto rapide quanto cariche di incognite, delle abitudini di mobilità: dall'intermodalità (cioè l'uso di diversi mezzi di trasporto per gli spostamenti) alla diffusione delle biciclette elettriche, fino all'avvento di mezzi inediti (monopattini elettrici) e dei veicoli a guida autonoma.

AZIONE 11.1: Attuare la riforma del trasporto pubblico contestualmente all'apertura della galleria di base del Monte Ceneri a dicembre 2020 con il potenziamento dell'offerta di servizio ferroviario e bus regionale e delle linee urbane.

INDICATORE 11.1.1: Prestazioni di trasporto pubblico (veicoli-chilometri/anno).

INDICATORE 11.1.2: Avviare la realizzazione della tappa prioritaria della rete tram-treno Manno-Bioggio-Lugano Centro.

INDICATORE 11.1.3: Avviare la realizzazione del nodo intermodale di Locarno-Muralto, accompagnare l'attuazione delle fermate di Minusio e Bellinzona Piazza Indipendenza.

AZIONE 11.2: Garantire la funzionalità e la sicurezza della rete stradale nonché un'adeguata conservazione del patrimonio stradale; provvedere a miglioramenti e adeguamenti puntuali a favore della fluidità e della sicurezza, del traffico motorizzato, lento e pedonale; accompagnare la progettazione e la fase di approvazione delle opere sulla rete autostradale (collegamento A2-A13, potenziamento Lugano-Mendrisio, svincolo di Sigirino), avviare e continuare la realizzazione degli interventi necessari sulla rete stradale principale.

INDICATORE 11.2.1: Volume di investimento effettivo rispetto al pianificato.

AZIONE 11.3: Attuare le misure prioritarie delle prime tre generazioni dei Programmi di agglomerato del Bellinzonese (PAB), del Locarnese (PALoc), del Luganese (PAL) e del Mendrisiotto (PAM) quali strumenti di pianificazione della mobilità in modo coordinato con lo sviluppo degli insediamenti e del paesaggio. Allestire il Programma d'agglomerato del Locarnese di quarta generazione e progettare le misure prioritarie.

INDICATORE 11.3.1: Volume di investimento effettivo rispetto al pianificato.

AZIONE 11.4: Sviluppare ulteriormente la rete ciclo-pedonale per favorire gli spostamenti quotidiani in sicurezza, seguire e accompagnare l'evoluzione di nuove forme di mobilità, attuare azioni di promozione della mobilità aziendale e della mobilità scolastica sostenibile.

INDICATORE 11.4.1: Lunghezza della rete ciclabile segnalata (km).

AZIONE 11.5: Sensibilizzare tutti gli utenti della strada sul tema della sicurezza stradale e in particolare sui rischi e sui comportamenti corretti da adottare attraverso campagne informative destinate ai vari vettori di trasporto ed estendendo l'educazione stradale nei vari cicli scolastici, con il contributo dei Comuni, nell'ottica di ridurre il numero di incidenti.

INDICATORE 11.5.1: Numero di campagne di sensibilizzazione promosse.

INDICATORE 11.5.2: Percentuale di classi raggiunte dall'educazione stradale per ciclo scolastico.

OBIETTIVO 12

Valorizzare le risorse naturali, migliorando la qualità dell'ambiente

L'ambiente è un sistema complesso: le pressioni che la società esercita su di esso attraverso l'emissione di sostanze e prodotti chimici, provocano effetti che interagiscono tra loro e possono in alcuni casi risultare difficilmente risanabili o addirittura permanenti. L'acqua, il suolo, l'aria, le materie prime o le risorse minerarie sono risorse naturali e basilari per la nostra qualità di vita. Tutte queste risorse naturali vanno perciò gestite oculatamente, tutelate dal profilo quantitativo e qualitativo; contemporaneamente andrebbero pure valorizzate dal profilo produttivo, si pensi in particolare alla filiera bosco legno, attuando gli obiettivi del Piano forestale cantonale.

L'ambiente è pure un sistema in equilibrio, perciò gli interventi devono essere coordinati e ponderati: non sempre un'azione in un determinato settore ambientale ha degli effetti positivi in un altro.

Ad esempio il risanamento fonico delle strade deve tener conto di uno smaltimento corretto degli scarti di asfalto che deve essere riciclato il più possibile. A proposito di scarti, lo stile di vita in Svizzera ci porta ai primi posti nella classifica mondiale dei produttori di rifiuti, pur essendo tra i migliori nel recuperare e riciclare materie prime-seconde dai vari processi. In generale, come dimostrato da diverse recenti indagini promosse a vari livelli, nell'ambiente e nelle acque in particolare sono presenti residui di sostanze e prodotti, in parte anche pericolosi. È fondamentale dunque prevenire l'uso di sostanze e prodotti il cui utilizzo provoca emissioni o il cui riciclaggio non è possibile. Il recupero della materia e dell'energia insita nei rifiuti è determinante.

Tra i prodotti in questione figurano sostanze estremamente persistenti ed emergenti, ad esempio i residui di antibiotici, le micro-nanoplastiche, i residui di biocidi e fitosanitari, che rappresentano una categoria di prodotti la cui gestione scorretta può arrecare danni acuti o cronici all'ambiente.

AZIONE 12.1: Attuare i provvedimenti, in particolare le misure prioritarie, definiti nel Rapporto cantonale sulla protezione dell'ambiente (RCPA), nel Piano di risanamento dell'aria (PRA), nel Piano gestione dei rifiuti (PGR) e nel Concetto di protezione ABC.

INDICATORE 12.1.1: Numero di misure e provvedimenti attuati.

AZIONE 12.2: Contenere la produzione di rifiuti e garantire il ciclo delle materie prime (approvvigionamento, separazione, smaltimento) attraverso indagini per valutare le possibilità di raccolta, separazione e riciclaggio delle plastiche delle economie domestiche (ma anche di quelle industriali; l'uso estensivo di prodotti e materiali riciclabili e parallela riduzione di materiali e prodotti monouso (in particolare di plastica), lo studio dei materiali e delle metodologie di costruzione attuali per sviluppare buone pratiche di costruzione da adottare oggi per rendere possibile la decostruzione controllata in futuro.

INDICATORE 12.2.1: Peso dei rifiuti prodotti per abitante.

AZIONE 12.3: Ridurre le pressioni antropiche, in particolare delle emissioni gassose, foniche e le radiazioni non ionizzanti, con particolare attenzione ai prodotti chimici ed alle sostanze pericolose, agendo possibilmente alla fonte attraverso tecnologie innovative.

INDICATORE 12.3.1: Media delle immissioni annue di NOx/per persona.

INDICATORE 12.3.2: Chilometri di strade cantonali risanate fonicamente.

AZIONE 12.4:

Garantire un monitoraggio ambientale continuo, preciso, attendibile i cui risultati devono essere divulgati e facilmente accessibili a tutti attraverso l'Osservatorio ambientale della svizzera italiana (OASI), allo scopo di promuovere all'interno delle cerchie interessate e all'indirizzo del pubblico scelte e pratiche conformi allo stato della tecnica e il più possibile sostenibili. In particolare promuovere indagini per valutare la presenza di microinquinanti organici persistenti in diversi comparti ambientali (acque sotterranee e superficiali, suolo) e nella vita animale e vegetale («biota»), allo scopo di fornire un quadro complessivo sulla presenza di inquinanti emergenti in Ticino.

INDICATORE 12.4.1: Numero di studi e di nuovi indicatori su OASI.

Adottare una gestione integrata della risorsa acqua

Il nostro Cantone è caratterizzato dalla presenza sul territorio di importanti risorse idriche, che assumono rilievo dal profilo ambientale, energetico, socioeconomico e paesaggistico. Nei prossimi decenni sono tuttavia previste significative alterazioni del ciclo idrologico dovute ai cambiamenti climatici. Le conseguenze per la gestione delle acque sono molteplici e in parte non prevedibili.

Risulta sempre più evidente la necessità di una gestione coordinata e integrata delle acque e ciò a fronte delle pressioni, peraltro destinate ad aumentare a seguito dei mutamenti climatici in corso, alle quali questa risorsa naturale è confrontata. Il nuovo concetto di gestione integrata delle acque si inserisce in una visione più ampia della tematica: se in passato l'acqua veniva "sfruttata", oggi deve essere "gestita".

Occorre perciò valorizzarne le componenti, da quella naturalistica e paesaggistica a quella della sicurezza del territorio, delle persone e dei beni importanti contro le piene, a quella di risorsa per l'approvvigionamento idrico potabile, industriale e agricolo e a quella in ambito energetico, tenendo equamente conto degli interessi socioeconomici e ambientali.

Temi sui quali vigilare sono lo smaltimento delle acque urbane, con la tematica emergente dei microinquinanti e la diluizione delle acque di scarico nei ricettori naturali o l'immissione nelle acque sotterranee e nelle acque superficiali di acqua di raffreddamento riscaldata, nonché i prelievi di acqua e le acque residuali. Le attività d'irrigazione devono essere svolte nel pieno rispetto della protezione dell'ambiente, con particolare riguardo alla qualità dell'acqua.

In questo senso la prevista nuova Legge sulla gestione delle acque assumerà un ruolo determinante.

AZIONE 13.1: Realizzare la captazione a lago a Riva San Vitale e la dorsale che distribuirà l'acqua attraverso il Mendrisiotto, risolvendo le difficoltà di approvvigionamento nel Distretto, che più di altri in Ticino presenta fonti precarie per qualità e quantità.

INDICATORE 13.1.1: Completamento della tappa 0 (messa in rete degli acquedotti) entro 2020 e realizzazione captazione a lago entro il 2025.

AZIONE 13.2: Promuovere piani di indirizzo per i Piani generali di smaltimento (PGS) sovracomunali nelle zone discoste, con l'obiettivo di coordinare lo smaltimento delle acque tra Comuni insediati sul medesimo bacino imbrifero.

INDICATORE 13.2.1: Allestimento di Piani di indirizzo per i seguenti comparti: Media-Alta Blenio (2020), Verzasca (2021) e Centovalli (2022).

AZIONE 13.3: Ridurre di almeno il 50% l'immissione nell'ambiente dei microinquinanti da parte degli scarichi degli impianti di depurazione delle acque. Gli Impianti di depurazione delle acque (IDA) consortili da potenziare in Ticino sono situati a Bioggio, Barbengo, Rancate e Vacallo.

INDICATORE 13.3.1: Allestimento del progetto definitivo per gli IDA di Bioggio e Vacallo e del progetto di massima per gli IDA di Rancate e Barbengo. Gli IDA saranno poi potenziati in concomitanza con lavori di ristrutturazione già previsti.

AZIONE 13.4: Mettere a disposizione delle autorità e della società i dati relativi alla protezione e allo smaltimento delle acque del territorio ticinese, in linea con la Legge federale sulla geoinformazione.

INDICATORE 13.4.1: Definizione di un concetto di gestione dati e realizzazione di una banca dati.

OBIETTIVO 14

Attenuare gli effetti negativi dei mutamenti climatici

Nei prossimi decenni la Svizzera si dovrà adattare agli effetti dei cambiamenti climatici. Questi si manifestano in modo differenziato sulle diverse regioni del nostro pianeta e, conseguentemente, potrebbero avere localmente effetti più o meno importanti sul benessere delle cittadine e dei cittadini (cfr. anche obiettivo 26), nonché effetti positivi o negativi, su differenti settori socioeconomici, come per il Ticino la produzione idroelettrica, il turismo, la gestione del territorio, l'agricoltura, l'approvvigionamento idrico e in generale l'ambiente e gli ecosistemi.

L'aumento delle temperature, l'innalzamento del limite delle nevicate e le variazioni del regime delle precipitazioni rendono più elevato il rischio di eventi naturali dannosi quali ad esempio le piene, le colate detritiche, le frane, ecc.

Periodi di siccità, ondate di caldo, precipitazioni più intense potranno avere delle ripercussioni più o meno importanti sulla qualità dell'aria, dell'acqua e del suolo. Per esempio in alcune località potrebbe aumentare l'erosione del suolo e anche la qualità dell'aria potrebbe essere compromessa dall'eventuale aumento di zone stabili di alta pressione.

Le temperature dell'acqua più elevate si ripercuotono anche sulle popolazioni ittiche, infatti i cambiamenti di temperatura e delle precipitazioni si ripercuotono anche sulla diffusione delle specie animali e vegetali e sugli habitat naturali. Le aree di diffusione delle specie che dipendono da un clima particolare si adatteranno, per quanto possibile, a un clima in continua evoluzione. A livello locale, si verificherà un cambiamento nella composizione delle specie: nuove specie immigreranno, alcune si diffonderanno sempre più, altre diventeranno più rare o saranno a rischio di estinzione. È atteso inoltre un calo delle varietà delle specie vegetali locali.

AZIONE 14.1: Estendere tramite stazioni automatiche il monitoraggio continuo e in tempo reale delle temperature dei corsi d'acqua e dei livelli delle acque sotterranee

INDICATORE 14.1.1: Grado di copertura dei corsi d'acqua e degli acquiferi del territorio tramite misure continue.

AZIONE 14.2: Eseguire una mappatura dell'effetto «isola di calore» che nelle città, assieme all'inquinamento atmosferico locale, porta a situazioni negative per la qualità di vita ed in ultima istanza per la salute pubblica.

INDICATORE 14.2.1: Grado di esecuzione della mappatura e dell'adattamento degli strumenti pianificatori tramite richieste d'intervento minime adatte al clima in Ticino.

AZIONE 14.3: Adottare a livello locale misure organizzative per fare fronte alle situazioni di emergenza provocate dai pericoli naturali. Adeguare e aggiornare continuamente la mappatura dei pericoli. Costituzione, in collaborazione con i Comuni (o Consorzi), dei presidi territoriali.

INDICATORE 14.3.1: Grado di copertura della mappatura dei pericoli e numero dei presidi territoriali costituiti.

AZIONE 14.4: Definire misure per gestire nel migliore dei modi il fenomeno delle specie neofite invasive, ritenuto che siamo solo all'inizio di un'evoluzione che proseguirà nel tempo. Promuovere, come Cantone in collaborazione con l'Ufficio federale dell'ambiente, un progetto pilota finalizzato all'analisi e all'approfondimento di tre categorie di intervento (a seconda dei luoghi e delle specie: lotta, contenimento, integrazione).

INDICATORE 14.4.1: Grado di realizzazione del progetto pilota

AZIONE 14.5: Partecipare al progetto pilota promosso dalla Confederazione, denominato Piantagioni test, dove il nostro Vivaio forestale cantonale svolgerà un ruolo fondamentale anche a livello nazionale (fornitura delle piantine), al fine di misurare gli effetti sulla vegetazione arborea nei boschi di protezione.

INDICATORE 14.5.1: Monitoraggio delle piantagioni, in collaborazione con l'Istituto federale di ricerca per la foresta, la neve e il paesaggio WSL.

AZIONE 14.6: Perfezionare gli strumenti che promuovono la collaborazione fra Comuni e Patriziati (Fondo di gestione del territorio), sensibilizzarli a fronte delle nuove opportunità e sfide.

INDICATORE 14.6.1: Numero di interventi del Fondo per la gestione del territorio a sostegno dei Patriziati nella realizzazione di interventi di valorizzazione e gestione territoriale.

OBIETTIVO 15

Procedere verso una società rinnovabile al 100%

La politica energetica, associata alla politica climatica, è sempre più un tema centrale e prioritario della nostra società e conseguentemente dell'agire politico. Negli ultimi anni tutti i livelli istituzionali, dalla Confederazione ai Cantoni fino ai Comuni, hanno affrontato questa tematica, dotandosi di strumenti atti a raggiungere determinati obiettivi. A giusta ragione, poiché la gestione dell'energia è un fattore essenziale e determinante per il benessere sociale, per lo sviluppo economico e, non da ultimo, per la preservazione dell'ambiente e del clima. Proprio i mutamenti climatici in atto e i possibili effetti che questi avranno sulla società e l'ambiente, hanno posto la politica climatica al centro dell'azione politica.

Infatti, al fine di prevenire gravi conseguenze per l'uomo e la biodiversità è necessario limitare il riscaldamento globale al massimo a +1,5 gradi rispetto all'era preindustriale. Il raggiungimento di questo obiettivo richiede una società con un saldo netto di emissioni di gas a effetto serra pari a zero, cioè che si approvvigiona con vettori energetici rinnovabili.

Per raggiungere questo obiettivo sono tutt'ora validi gli indirizzi del Piano energetico cantonale (PEC): si dovrà promuovere la riduzione dei consumi, condizione di fondo per favorire la conversione energetica ed un maggiore utilizzo di energia da fonti rinnovabili, e nel contempo favorire la produzione di energia elettrica e termica da fonti rinnovabili.

I settori dove si dovrà agire prioritariamente sono la climatizzazione degli edifici (riscaldamento e raffrescamento) e quello della mobilità, poiché, da un lato, essi costituiscono quasi il 60% dei consumi, dall'altro, utilizzano quasi esclusivamente vettori energetici di origine fossile.

AZIONE 15.1:

Promuovere la riduzione dei consumi negli usi finali dell'energia, attraverso l'attivazione generalizzata di misure tecniche di efficienza energetica e scelte strategiche per un uso efficace dell'energia in particolare nel settore degli edifici, incentivando la sostituzione degli impianti tecnici approvvigionati ad energia fossile con impianti ad energia rinnovabile di origine indigena, favorendo la produzione locale di energia elettrica da fonti rinnovabili e le reti di teleriscaldamento.

INDICATORE 15.1.1: Numero edifici risanati energeticamente.

INDICATORE 15.1.2: Numero di impianti fotovoltaici.

INDICATORE 15.1.3: Numero di sonde geotermiche.

INDICATORE 15.1.4: Numero di impianti di riscaldamento a vettore energetico fossile convertiti.

AZIONE 15.2:

Promuovere la mobilità sostenibile favorendo la mobilità collettiva e i veicoli ad emissione nulle di CO₂ ed incentivando una rete di stazioni di ricarica capillare e di qualità.

INDICATORE 15.2.1: Percentuale numero di veicoli ad emissioni zero.

INDICATORE 15.2.2: Numero di stazioni di ricarica pubbliche e private.

Valorizzare il settore idroelettrico ticinese

La forza idrica contribuisce attualmente per circa il 55-60% alla produzione nazionale di energia elettrica. In futuro con la dismissione degli impianti nucleari che attualmente garantiscono il 35-40% della restante produzione elettrica, il mantenimento e l'ulteriore sviluppo di questa fonte energetica rinnovabile rappresenta un obiettivo dichiarato della Strategia energetica 2050 della Confederazione. L'energia elettrica non può essere prodotta ed immagazzinata per un futuro consumo: essa viene prodotta, immessa in rete e prelevata dalla medesima nel contempo. Pertanto per soddisfare il proprio fabbisogno in ogni momento dell'anno la Svizzera è costretta ad importare energia dall'estero ed esportare verso l'estero. La Svizzera, ma pure il Ticino, non sono quindi autonomi, in particolare nel periodo invernale, in materia di approvvigionamento elettrico.

Un ruolo centrale sarà occupato dall'uso del diritto di riversione, con il quale il Cantone potrà rientrare in possesso degli impianti idroelettrici realizzati durante il dopoguerra nelle valli del Sopraceneri e affidarne la gestione all'Azienda elettrica ticinese (AET).

Il problema invernale di energia potrebbe essere tuttavia alleviato aumentando la capacità di accumulo dei bacini esistenti in Ticino con l'innalzamento di singole opere di sbarramento; un intervento che non implica nuove captazioni. Parallelamente occorre adoperarsi per creare le basi necessarie per ottimizzare le produzioni esistenti, garantendo un sostegno agli investimenti a lungo termine nelle centrali idroelettriche sia nell'ammmodernamento sia nell'ampliamento (vedi innalzamento dighe). Questo anche nell'ottica di garantire la sicurezza di approvvigionamento tramite una maggiore produzione indigena (anche invernale) e, di conseguenza, una minore dipendenza dall'estero, valorizzando anche la produzione cantonale e mantenendo le competenze e il valore aggiunto in Ticino e nelle zone periferiche.

Per quanto riguarda i canoni d'acqua, fino al 2024 (compreso) al Canton Ticino sono garantiti 55 milioni di franchi l'anno; ai Comuni è indirettamente assicurato il contributo per la localizzazione geografica, che è legato all'importo dei canoni d'acqua (30%, pari a circa 16,5 milioni di franchi l'anno). Indipendentemente dal modello flessibile che verrà proposto dalla Confederazione è fondamentale che il futuro meccanismo sia basato su dati trasparenti e con chiare regole applicabili per la sua semplice esecuzione. È necessario riconoscere che il canone d'acqua è un indennizzo della materia prima sfruttata, tenendo conto che l'ente pubblico mette a disposizione una porzione di territorio per un periodo molto lungo.

AZIONE 16.1:

Creare nell'ambito del Piano energetico cantonale (PEC) le condizioni affinché vengano ottimizzati gli impianti idroelettrici esistenti (ad esempio sfruttando salti per acque già concessionate, ammodernando e potenziando centrali esistenti, ampliando bacini di accumulazione esistenti per creare maggior stoccaggio, o altro) anche prima della riversione degli impianti. Sarà necessario concepire una politica energetica e ambientale sostenibile che permetta di:

- ottimizzare le produzioni rinnovabili indigene, in particolare l'idroelettrico anche quale batteria per le nuove energie rinnovabili;
- assicurare la redditività della produzione idroelettrica indigena;
- garantire un sostegno a investimenti di lungo termine per il rinnovo ed il potenziamento delle centrali idroelettriche esistenti.

INDICATORE 16.1.1: Numero di impianti idroelettrici realizzati (nuovi o ampliamenti).

INDICATORE 16.1.2: Aumento produzione potenziale a tendere [kWh/anno].

INDICATORE 16.1.3: Aumento volume di accumulazione in impianti idroelettrici esistenti [mio m³].

AZIONE 16.2: Consolidare la filiera elettrica ticinese, cooperando con distributori e produttori di energia mantenendo in Ticino il valore aggiunto e salvaguardando i posti di lavoro, in un'ottica di medio-lungo respiro.

INDICATORE 16.2.1: Nuove forme di collaborazione fra AET e aziende distributrici.

AZIONE 16.3: Salvaguardare i canoni d'acqua nell'ambito del nuovo modello di mercato

INDICATORE 16.3.1: Importo dei canoni d'acqua almeno al livello attuale [mio CHF].

OBIETTIVO 17

Sviluppare il sistema terziario cantonale e il polo d'eccellenza degli istituti attivi nella ricerca e nell'innovazione

Al fine di sostenere l'ulteriore crescita del sistema terziario del Cantone e intensificare la creazione di collaborazioni sul territorio, si intende promuovere l'avvicinamento di enti di ricerca riconosciuti a livello nazionale e internazionale presso gli istituti universitari. In particolare l'avvio del master in Biomedicina nell'anno accademico 2020/2021 agirà da attrattore di centri di ricerca e aziende attive nel campo delle Scienze della vita. Allargando lo sguardo ad altri settori particolarmente innovativi, sempre nell'ottica di incentivare la collaborazione tra aziende e istituti di ricerca, è prevista la creazione di centri di competenza nell'ambito del progetto per una sede di rete ticinese di Switzerland Innovation. USI e SUPSI sono altresì attivamente impegnate sul tema dell'intelligenza artificiale e in generale delle tecnologie innovative.

Lo sviluppo di un polo di eccellenza nei settori della ricerca e dell'innovazione prefigura ricadute positive sulla crescita economica e sull'attrattività che il Cantone può esercitare in termini di impiego e di formazione. Il sostegno cantonale, insieme a quello federale, riveste un ruolo essenziale e di catalizzatore di tali potenzialità, agevolate dalla messa a disposizione di infrastrutture adeguate.

AZIONE 17.1: Incentivare lo sviluppo del polo d'eccellenza nella ricerca e innovazione grazie ai finanziamenti cantonali, federali e degli enti preposti (FNS, EU, Innosuisse), attribuiti a progetti di ricerca competitiva per USI, SUPSI, DFA e istituti affiliati.

INDICATORE 17.1.1: Montante globale dei finanziamenti.

INDICATORE 17.1.2: Numero di progetti di ricerca con università e istituti di ricerca svizzeri e internazionali, rapportato alla media a livello svizzero.

OBIETTIVO 18

Sostenere nuovi ambiti culturali

L'intento è di consolidare la rete di collaborazioni all'interno dell'Amministrazione cantonale realizzando una filiera sul territorio che integri sempre più le pratiche esistenti con le nuove iniziative. Gli assi strategici saranno coerenti con il Messaggio sulla cultura della Confederazione e sfrutteranno il lavoro di analisi e mediazione svolti dai Servizi preposti del Cantone Ticino.

Tenuto conto dell'evoluzione digitale della società e del cambiamento delle esigenze nel pubblico, si rende necessario da un lato investire anche in produzioni culturali che sfruttino le nuove tecnologie e dall'altro facilitare l'accesso ai nuovi paradigmi digitali alle fasce della popolazione ancora escluse o poco esperte.

AZIONE 18.1: Introdurre sistemi di finanziamento pubblico per progetti culturali legati ai media interattivi e alla mediazione culturale.

INDICATORE 18.1.1: Dati sulla partecipazione ai bandi per progetti sui media interattivi (numero di progetti sostenuti/numero di proposte per bando).

INDICATORE 18.1.2: Dati economici sull'evoluzione del sostegno complessivo.

AZIONE 18.2: Favorire lo sviluppo e la diffusione di punti d'accesso all'offerta culturale.

INDICATORE 18.2.1: Dati sulla soddisfazione degli utenti partecipanti ai progetti premiati nei bandi per la mediazione culturale.

INDICATORE 18.2.2: Dati d'accesso alle principali piattaforme del settore, eventualmente indici di reputazione digitale.

OBIETTIVO 19

Incentivare l'innovazione, l'imprenditorialità e la creazione di posti di lavoro di qualità

La crescita duratura, sostenibile e armoniosa dell'economia ticinese è possibile grazie a un ecosistema favorevole all'imprenditorialità che funge da stimolo all'innovazione. Grazie al consolidamento dei molti strumenti messi in atto in questo ambito, così come a una sempre più efficace messa in rete delle competenze e degli attori economici, accademici e istituzionali presenti in Ticino, sarà possibile rinforzare le basi su cui poggiano i tre pilastri che compongono la strategia di sviluppo economico.

Più precisamente, un costante rafforzamento delle condizioni quadro e precompetitive, misure per incentivare progetti innovativi e azioni mirate di promozione territoriale favoriranno la nascita, il consolidamento e la crescita di attività imprenditoriali (siano esse piccole o medie imprese esistenti, start-up, casi di auto-imprenditorialità o aziende internazionali con attività di ricerca e sviluppo), sia nelle regioni più urbane che in quelle periferiche. Di riflesso, sarà così possibile creare posti di lavoro interessanti per chi risiede in Ticino, capaci di rispondere alle esigenze di un'economia in rapido cambiamento.

Tutto questo deve essere supportato da osservazioni oggettive fondate su informazioni statistiche. La statistica pubblica non offre molte informazioni in materia di innovazione. Risulta quindi importante migliorare il sistema statistico identificando indicatori che, oltre a fornire un'immagine più dettagliata dell'innovazione, la contestualizzi all'interno dello sviluppo economico sostenibile.

AZIONE 19.1: Realizzare una sede di rete ticinese del Parco svizzero dell'innovazione Switzerland innovation (SIP-TI), grazie alla fondamentale collaborazione tra l'economia e il mondo della ricerca. In questo contesto confluirà tutta l'offerta di "centri di competenza", che permetterà di favorire l'accesso a talenti, competenze e infrastrutture di ricerca e sviluppo. Questo aspetto è particolarmente rilevante sia per le imprese già presenti in Ticino, sia per le aziende internazionali con spiccate attività di ricerca e sviluppo che si intende attrarre sul nostro territorio

INDICATORE 19.1.1: Avvio di centri di competenza.

AZIONE 19.2: Incentivare la capacità innovativa e la competitività del settore turistico ticinese, facendo leva sul trasferimento del sapere e dell'innovazione, la qualificazione degli operatori turistici, le collaborazioni interaziendali, la valorizzazione dell'offerta (montagna, lago, beni culturali, impianti sportivi e di svago, infrastrutture di mobilità lenta), il sostegno al (ri-)posizionamento delle destinazioni, la creazione di centri di competenza delle Organizzazioni turistiche regionali (OTR) e lo sviluppo coordinato di nuovi prodotti e infrastrutture.

INDICATORE 19.2.1: Numero di progetti sostenuti ed effetto leva creato con gli strumenti di sostegno.

AZIONE 19.3: Sviluppare l'offerta a sostegno dell'auto-imprenditorialità, attraverso il potenziamento del servizio Fondounimpresa e delle misure a sostegno del micro-credito (Fondi di promozione regionale – FPR e creazione di un'antenna ticinese della CF Sud).

INDICATORE 19.3.1: Numero di auto-imprenditori sostenuti.

AZIONE 19.4:

Costruire indicatori statistici, attualmente non rilevati nella statistica pubblica cantonale, in materia d'innovazione, nel contesto dello sviluppo economico sostenibile, sfruttando dati amministrativi e statistici e sviluppando una rete di esperti.

INDICATORE 19.4.1: Diffusione di indicatori statistici sul tema dell'innovazione nel contesto di sviluppo sostenibile.

OBIETTIVO 20

Promuovere la responsabilità sociale delle imprese

Lo sviluppo sostenibile, inteso come la capacità della generazione presente di soddisfare i propri bisogni senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i loro, è iscritto nella Costituzione federale e cantonale e fatto proprio dal Cantone Ticino nei documenti programmatici del Consiglio di Stato e nelle diverse politiche settoriali.

Le misure di promozione della responsabilità sociale delle imprese (Corporate social responsibility - CSR) rappresentano per le aziende e per l'Amministrazione cantonale una modalità di contribuire al principio dello sviluppo sostenibile.

Il tema della CSR è importante come strumento di attrattività territoriale, di innovazione e di competitività per le imprese e di sostegno alla conciliabilità famiglia-lavoro. Le aziende assumono le loro responsabilità sociali e ambientali impegnandosi a favore di uno sviluppo sostenibile nell'impresa, lungo tutta la catena di creazione del valore. La CSR è nel loro interesse, contribuisce allo spirito di squadra, al dialogo e crea un plusvalore per tutte le parti in causa.

AZIONE 20.1: Introdurre contributi, in particolare per incentivare la formazione di responsabili di CSR nelle imprese.

INDICATORE 20.1.1: Numero di nuovi responsabili CSR d'azienda.

AZIONE 20.2: Promuovere attività di sensibilizzazione e formazione rivolte all'adozione di buone pratiche e incentivare le aziende a adottare pratiche sostenibili e integrare nei rapporti informativi i criteri di sostenibilità.

INDICATORE 20.2.1: Numero di eventi e di momenti formativi organizzati.

AZIONE 20.3: Sostenere progetti CSR settoriali e istituire un sistema di premi CSR.

INDICATORE 20.3.1: Numero di progetti sostenuti.

OBIETTIVO 21

Valorizzare le regioni periferiche

La centralizzazione dei posti di lavoro, la razionalizzazione dei servizi, la localizzazione geografica da alcuni punti di vista sfavorevole, un territorio spesso vasto e non sempre facile da governare, una relativa mancanza di risorse umane e finanziarie, nonché una popolazione stabile se non in calo sono alcuni dei fattori che hanno messo a dura prova le attività economiche e i posti di lavoro nelle regioni periferiche.

L'obiettivo rimane pertanto quello di incoraggiare e supportare le regioni più toccate da questi effetti e dotate di un potenziale ancora da esprimere (zone a potenziale inespresso) ad attivare tutte le risorse presenti sul territorio.

Il processo di elaborazione dei Masterplan per le regioni periferiche ha raggiunto una prima indispensabile tappa di consolidamento e si tratta ora di mettere a frutto, in modo coordinato, la realizzazione dei progetti faro identificati nelle diverse regioni. Questo vale per l'Alta Vallemaggia, la Valle Verzasca, le Centovalli, ma anche per la Valle Onsernone e la Valle di Blenio, per le quali il periodo 2016-2019 si è contraddistinto per l'attuazione di alcuni progetti a livello locale e la creazione delle premesse per realizzare progetti più complessi. Nel contesto delle discussioni in merito all'ubicazione del nuovo stabilimento industriale d'avanguardia FFS per la manutenzione del materiale rotabile, è emersa inoltre l'opportunità di elaborare anche per la Leventina uno specifico piano di sviluppo.

Con l'obiettivo di permettere uno sviluppo omogeneo tra le zone urbane e periferiche del nostro Cantone è necessario passare alla fase di concretizzazione dei risultati dello studio che ha portato alla presentazione del piano strategico per la banda ultralarga su tutto il territorio cantonale. Entro 10 anni almeno l'85% e in 15 almeno il 95% degli edifici situati in zona edificabile in Ticino devono poter essere connessi con la banda ultra larga.

Anche la predisposizione di condizioni quadro per favorire la creazione di posti di lavoro nelle regioni periferiche è essenziale, così come è essenziale che il Cantone superi le barriere geografiche e favorisca – nella misura in cui ciò garantisca comunque razionalità e funzionalità ai Servizi – la delocalizzazione di alcuni servizi dell'Amministrazione cantonale (come fatto ad esempio con il centro di competenza per i precetti e il contact center dell'Ufficio di esecuzione a Faido) e il telelavoro per i suoi dipendenti, sia dalla propria abitazione, sia da uffici decentrati dell'Amministrazione.

AZIONE 21.1: Realizzare progetti prioritari individuati nell'ambito dei Masterplan.

INDICATORE 21.1.1: Numero di progetti prioritari lanciati o realizzati.

AZIONE 21.2: Sviluppare un Masterplan per la Leventina.

INDICATORE 21.2.1: Elaborazione e condivisione con la popolazione

AZIONE 21.3: Realizzare una rete cantonale a banda ultralarga su tutto il territorio del Cantone Ticino, quale fondamento per lo sviluppo di soluzioni e servizi intelligenti a favore del cittadino, delle aziende e dell'ambiente.

INDICATORE 21.3.1: Percentuale di edifici allacciati a una connessione a banda ultralarga.

AZIONE 21.4: Sostenere la creazione di impieghi cantonali nelle regioni periferiche e rafforzare il telelavoro.

INDICATORE 21.4.1: Numero di impieghi cantonali (o in enti finanziati) creati in zone periferiche.

INDICATORE 21.4.2: Percentuale di impiegati cantonali che adottano il telelavoro un giorno alla settimana.

ASSE STRATEGICO 3

Qualità della vita



Il terzo asse strategico sul quale si concentrerà l'azione del Consiglio di Stato nella Legislatura 2019/2023 è dedicato alla qualità di vita, parametro fondamentale per le cittadine e i cittadini ticinesi. Secondo la definizione dell'Organizzazione mondiale della sanità, quando parliamo di «qualità di vita» dobbiamo considerare il concetto nel senso più ampio, tenendo conto dello stato di salute fisico e psichico di ogni singolo individuo, delle credenze personali, delle relazioni sociali, e del rapporto con le caratteristiche del proprio ambiente di vita.

Il Consiglio di Stato è quindi convinto che sia necessario continuare a porre al centro dell'azione dello Stato il singolo individuo con i suoi bisogni, i suoi interessi, le sue aspettative e le sue responsabilità. La definizione della qualità di vita comprende infatti anche elementi legati alla soggettività. I poteri pubblici devono tenerne conto, preoccupandosi che il loro agire migliori i presupposti in base ai quali i cittadini valutano la qualità della loro vita.

Il Consiglio di Stato intende perciò dedicarsi a misure che, oltre a portare benefici oggettivi, siano in grado di influenzare positivamente le condizioni di vita delle cittadine e dei cittadini in ambiti fondamentali come la sicurezza personale e sociale, la formazione, l'istruzione, la situazione economica, l'accesso e il reinserimento nel mercato del lavoro, il sistema sanitario, la protezione dalle malattie, le pari opportunità e la qualità dell'ambiente. Per quanto riguarda la sicurezza personale delle cittadine e dei cittadini, le principali preoccupazioni riguardano invece la criminalità organizzata, che agisce sempre più spesso anche in ambito informatico, la violenza e i fenomeni di radicalizzazione ed estremismo. Si tratta di ambiti dove è necessario continuare a lavorare sulla prevenzione e sul riconoscimento precoce di situazioni a rischio.

Una prima dimensione fondamentale della «qualità di vita» riguarda la formazione e l'istruzione. È noto che un buon livello d'istruzione migliora la vita delle persone, con ripercussioni positive in ambiti come la salute, l'impegno civico, la partecipazione politica e il benessere. Gli studi mostrano che le persone istruite vivono più a lungo, partecipano in modo più attivo alla vita politica e della comunità, commettono meno reati e sono meno dipendenti dai sussidi sociali. Una buona formazione è poi naturalmente la porta principale d'ingresso al mercato del lavoro: consente alle persone di trovare un impiego, guadagnare a sufficienza e, di riflesso, accedere a una buona qualità di vita. Per contro, i giovani che rinunciano prematuramente agli studi e a qualsiasi altra forma di tirocinio costituiscono un gruppo a rischio poiché gli impieghi precari e la disoccupazione ostacolano la loro integrazione sociale.

Anche l'attività professionale è strettamente legata alla qualità di vita delle persone. Infatti, in ambito sociale è un importante veicolo di inserimento nel tessuto sociale, attraverso la quale l'individuo rafforza il proprio senso di appartenenza. Migliorare l'inserimento professionale e, quando necessario, il reinserimento è quindi un compito fondamentale dello Stato che punta, con una serie di misure, a sostenere maggiormente le persone. Il lavoro e il reddito che ne deriva, permettono infatti di soddisfare sia bisogni fondamentali che desideri personali. La politica del Consiglio di Stato non può certo dimenticare l'importanza in questo ambito giocata dall'economia privata. Un maggior coinvolgimento dei datori di lavoro risulta quindi fondamentale, al fine di creare un circolo virtuoso che permetta di creare condizioni quadro soddisfacenti per tutti gli attori coinvolti, tenen-

do conto anche delle importanti sfide globali con cui il mercato del lavoro sarà confrontato.

La sostenibilità delle cure e, più in generale, del sistema sanitario è un'altra dimensione fondamentale per l'azione del Consiglio di Stato in tema di qualità della vita. L'aumento costante dei costi incide doppiamente sui contributi a carico delle cittadine e dei cittadini, che sono toccati sia come assicurati sia come contribuenti. L'offerta crescente di servizi e fornitori di prestazione in Ticino genera problemi come il ricorso a prestazioni sanitarie non necessarie, superflue o addirittura dannose. Ciò si riflette sul costo medio pro capite a carico dell'assicurazione obbligatoria, che in Ticino supera del 15% la media Svizzera (circa 580 franchi per assicurato). L'azione del Governo si concentrerà su misure per coordinare al meglio le risorse disponibili sul territorio, in particolare orientando l'offerta di prestazioni attraverso la pianificazione sanitaria e la gestione della medicina ambulatoriale.

Non va poi dimenticato che il Ticino è il Cantone con il maggior numero di anziani della Svizzera (attualmente il 23% della popolazione ha più di 65 anni): l'aumento della speranza di vita che di per sé è un indicatore positivo, comporta dunque maggiori investimenti dovuti all'età avanzata, in ambito stazionario e ambulatoriale. Fra gli obiettivi politici figura così anche quello di permettere agli anziani di rimanere al proprio domicilio il più a lungo possibile, optando per l'ingresso in strutture protette solo quando la gestione a domicilio diventa troppo onerosa.

Il Consiglio di Stato è convinto che al Ticino di oggi e del futuro serva una politica sociale solida, propositiva ed efficace. Occorrerà anzitutto potenziare gli aiuti a sostegno del reddito delle famiglie con figli economicamente sfavoriti. In secondo luogo, saranno semplificate le procedure per la concessione di aiuti sociali, che talvolta risultano essere troppo complesse. In generale, il sistema dovrà diventare più trasparente nei confronti delle cittadine e dei cittadini i quali dovranno poter accedere agli aiuti e alle prestazioni di cui necessitano in modo snello ed efficace.

L'azione sociale dovrà anche rilevare tempestivamente, prevenire e curare il disagio prodotto dai nuovi fenomeni di precarizzazione. Bisognerà sviluppare politiche sociali e familiari per valorizzare le risorse dei cittadini, promuovendo comunità solidali e evitando ogni forma di esclusione e isolamento. Impegnarsi in queste politiche significherà investire per rilevare precocemente e monitorare potenziali casi di vulnerabilità, con interventi tempestivi per prevenire l'aggravarsi delle situazioni più delicate.

La qualità della vita non riflette solo la percezione degli individui di veder soddisfatti i propri bisogni, ma anche di non vedere negate le opportunità necessarie a raggiungere il benessere e di sentirsi realizzati, indipendentemente dallo stato di salute fisico e dalle condizioni sociali ed economiche. Il Consiglio di Stato considera pertanto prioritario agire per promuovere la salute e per migliorare la protezione dalle malattie. L'obiettivo è di migliorare la qualità della vita, prevenendo allo stesso tempo anche l'insorgere di malattie evitabili: un'attenzione particolare in questo settore sarà dedicata ad anziani, malati cronici, malati terminali e persone con disabilità.

Rafforzare il coordinamento delle azioni cantonali volte a promuovere le pari opportunità fra i sessi

Il Cantone promuove e sostiene le pari opportunità tra uomo e donna quale principio fondamentale enunciato nella Costituzione federale (art. 8 cpv. 3) e nella Costituzione cantonale (art. 4 cpv. 3). Esso intende rafforzare il coordinamento delle azioni cantonali volte a favorire il raggiungimento della parità effettiva tra i sessi e mettere in evidenza la molteplicità e la trasversalità degli ambiti che hanno un impatto in termini di pari opportunità. Per raggiungere tale scopo è necessario procedere attraverso un'azione coordinata tra i vari servizi, enti e uffici i quali mandati si intersecano con la parità di diritto e di fatto nell'economia, nella società, nella cultura e nella politica.

Il quadro statistico sulle pari opportunità tra i sessi mostra infatti come le disparità di genere permangono sia in ambito professionale, sia nel contesto privato: in Ticino la differenza salariale tra uomo e donna è del 15.8% nel settore privato e del 12.5% in quello pubblico, le donne accedono più difficilmente ai ruoli di responsabilità, sono maggiormente occupate a tempo parziale, sono meno presenti nelle istituzioni politiche, dedicano maggior tempo al lavoro domestico e sono maggiormente colpite dalla povertà, dal sessismo e dalla violenza domestica. L'obiettivo è quello di far fronte a queste molteplici disparità in maniera coordinata, attraverso la messa in rete dei diversi attori coinvolti e favorendo in tal senso anche il monitoraggio di misure e azioni volte a promuovere una maggiore parità.

Nell'ambito dell'aggressività e delle molestie sessuali, la Confederazione sta mettendo in atto a più livelli misure di prevenzione a favore delle lavoratrici e lavoratori confrontati con la problematica. Per le operatrici e gli operatori sanitari, il rischio di essere molestati sessualmente sul lavoro da parte di pazienti è sicuramente presente proprio per il contesto relativamente chiuso in cui sono chiamati a operare. La Conferenza svizzera delle/dei delegati alla parità (CSP) ha ottenuto dall'Ufficio federale per l'uguaglianza fra donna e uomo (UFU) un sostegno finanziario per la realizzazione di una campagna nazionale di sensibilizzazione contro le molestie sessuali, con particolare attenzione alla responsabilità delle datrici e dei datori di lavoro nel promuovere un ambiente di lavoro protetto per le proprie e i propri dipendenti. Il Cantone Ticino è coinvolto in questa campagna sia tramite la produzione e la divulgazione di documentazione in lingua italiana e adattata al contesto ticinese, sia nell'elaborazione di una proposta formativa che sarà declinata all'interno dei vari settori professionali, fra cui quello sociosanitario.

AZIONE 22.1: Elaborare un piano di azione cantonale per le pari opportunità.

INDICATORE 22.1.1: Stato di attuazione del piano di azione cantonale per le pari opportunità.

AZIONE 22.2: Elaborare annualmente, in collaborazione con l'Ufficio di Statistica del Cantone Ticino, un aggiornamento del quadro statistico sulle pari opportunità fra i sessi nel nostro Cantone con l'obiettivo di monitorare alcuni indicatori chiave come differenza salariale tra uomo e donna in % e in franchi secondo il settore, grado di occupazione maschile e femminile, formazione terminata più alta segmentata per genere, percentuale di donne e di uomini nelle posizioni dirigenziali, ecc. L'aggiornamento annuale permetterà di valutarne l'evoluzione.

INDICATORE 22.2.1: Pubblicazione annuale dell'aggiornamento del quadro statistico.

AZIONE 22.3:

Adottare azioni di prevenzione e contrasto a fenomeni quali le molestie e il mobbing in ambito formativo e professionale, in particolare attuando in ambito sociosanitario il progetto nazionale di sensibilizzazione dei datori di lavoro sulle molestie sessuali e psicologiche.

INDICATORE 22.3.1: Numero di progetti realizzati.

OBIETTIVO 23

Promuovere qualità e inclusività della scuola dell'obbligo e delle scuole postobbligatorie ticinesi

La scuola ticinese può essere considerata una «buona scuola». Nondimeno, l'esigenza di migliorare ulteriormente i processi di apprendimento e di insegnamento è reale. Un miglioramento che, intervenendo sia sul piano pedagogico-didattico sia sulle condizioni di lavoro in cui operano gli insegnanti, deve mirare a promuovere la qualità della scuola nel suo insieme, così come a rafforzare il grado di inclusione del sistema scolastico.

AZIONE 23.1: Migliorare le condizioni di insegnamento nella scuola dell'obbligo attraverso la riduzione numero di allievi per classe, il rafforzamento laboratori e il potenziamento docenti di appoggio nelle scuole comunali.

INDICATORE 23.1.1: Riduzione media del numero di allievi per classe.

INDICATORE 23.1.2: Aumento del numero di laboratori.

INDICATORE 23.1.3: Aumento del numero di docenti di appoggio nelle scuole comunali.

AZIONE 23.2: Consolidare l'introduzione del nuovo Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese tenendo conto delle criticità, suggerimenti e insegnamenti emersi durante i primi quattro anni d'introduzione, migliorando la fruibilità del documento e l'integrazione con i materiali di accompagnamento.

INDICATORE 23.2.1: Stato di perfezionamento del documento durante il triennio 2018-2021.

AZIONE 22.3: Superare entro il 2022 l'attuale sistema dei corsi A e B presente nella scuola media in modo da correggere le distorsioni in termini di equità prodotte da questa forma di selezione.

INDICATORE 22.3.1: Entrata in vigore del nuovo sistema.

AZIONE 23.4: Riformare il settore della pedagogia speciale in modo da rendere l'erogazione delle misure più coerenti, facilitare la trasposizione delle idee riguardanti l'inclusione e permettere maggiore incisività nella costruzione di una cultura comune legata all'inclusione.

INDICATORE 23.4.1: Numero di misure adeguate.

AZIONE 23.5: Scolarizzare bambini e giovani migranti offrendo, oltre alle misure già in vigore, la possibilità di essere scolarizzati nei centri federali di accoglienze durante il periodo che precede una decisione dell'autorità competente.

INDICATORE 23.5.1: Numero di bambini e giovani migranti scolarizzati.

AZIONE 23.6: Modificare la griglia oraria che attualmente regola gli studi liceali con l'introduzione della nuova disciplina «informatica» all'inizio dell'anno scolastico 2021/2022.

INDICATORE 23.6.1: Modifica della griglia oraria.

AZIONE 23.7: Aumentare il numero di giovani che si indirizzano verso la professione di insegnante attraverso l'introduzione nei licei cantonali di una maturità con indirizzo pedagogico.

INDICATORE 23.7.1: Introduzione della maturità liceale con indirizzo pedagogico.

AZIONE 23.8: Introdurre un dispositivo di sviluppo e crescita professionale dei dirigenti scolastici, a partire dal gennaio 2020, sperimentato nel corso dell'anno scolastico 2018/2019.

INDICATORE 23.8.1: Introduzione del dispositivo di sviluppo e crescita professionale dei dirigenti scolastici.

OBIETTIVO 24

Aumentare la percentuale di giovani in possesso di un titolo di livello secondario II.

L'aumento della percentuale di giovani in possesso di un titolo di livello secondario II rientra fra gli obiettivi di politica formativa concordati nel 2011 da Cantoni e Confederazione. Entro il 2020 il 95% dei giovani sotto i 25 anni dovrà conseguire un titolo di formazione postobbligatoria. Attualmente il tasso svizzero si attesta al 90% e quello ticinese è di poco inferiore.

AZIONE 24.1: Introdurre una base legale per l'obbligo formativo fino a 18 anni, quale strumento che potrà permettere di monitorare, contattare e seguire i giovani che interrompono il percorso formativo senza ottenere un diploma di livello secondario II.

INDICATORE 24.1.1: Introduzione della modifica legale.

AZIONE 24.2: Flessibilizzare la formazione promuovendo percorsi individualizzati e forme di preparazione all'apprendistato orientate alle competenze per giovani e giovani adulti senza un diploma del secondario II.

INDICATORE 24.2.1: Numero delle persone inserite nei nuovi percorsi di preparazione all'apprendistato.

AZIONE 24.3: Integrare le banche dati attualmente esistenti in modo da poter ricavare indicatori affidabili e precisi sul fenomeno della dispersione scolastica e strumenti per l'intercettazione di giovani che interrompono la formazione postobbligatoria.

INDICATORE 24.3.1: Sviluppo della banca dati e del monitoraggio.

AZIONE 24.4: Produrre una migliore descrizione dei profili richiesti dai percorsi formativi del secondario II ed estendere l'utilizzo da parte degli istituti del secondario II di metodi di selezione basati su una valutazione delle attitudini.

INDICATORE 24.4.1: Introduzione dei nuovi profili.

OBIETTIVO 25

Incrementare e diversificare le opportunità di formazione professionale dei giovani (apprendistato e formazione terziaria) e sostenere la qualità e la professionalità nelle aziende attraverso la formazione di base, superiore e continua.

La formazione professionale ha un ruolo molto importante nella qualificazione dei giovani e degli adulti, ed è il principale canale di entrata nel mondo del lavoro per i giovani residenti. Infatti, due terzi delle persone in formazione nel secondario II sono inserite in un percorso legato alla formazione professionale.

Ciononostante, in Ticino il tasso di scelta della via duale dopo la scuola obbligatoria è inferiore a quello nazionale. Oltre la metà di chi intraprende una formazione professionale non arriva direttamente dalla scuola media ma solo dopo aver intrapreso altre vie. Inoltre il numero di posti di apprendistato messi a disposizione dalle aziende annualmente soddisfa solo parzialmente le richieste dei giovani. Con il progetto «Più duale» s'intende dunque incrementare e diversificare in modo progressivo le opportunità di formazione professionale di base dei giovani e sostenere la qualità e la professionalità nelle aziende attraverso l'aumento del numero di posti di apprendistato messi a disposizione dalle aziende (aumento di 800 posti entro il 2023).

AZIONE 25.1: Allestire una Carta del partenariato della formazione professionale in Ticino 2019-2023: Insieme verso l'obiettivo. La Carta, che dovrà essere elaborata congiuntamente dal Cantone con le Organizzazioni del mondo del lavoro (OML), costituisce la formalizzazione dell'impegno comune per raggiungere gli obiettivi della strategia.

INDICATORE 25.1.1: Allestimento della Carta del partenariato della formazione professionale.

AZIONE 25.2: Mettere in atto una nuova e anticipata campagna di raccolta dei posti di apprendistato vacanti nelle aziende "Formiamo professionisti" ma anche in altre aziende, con un'introduzione per fasi e la creazione di un servizio dedicato alle aziende.

INDICATORE 25.2.1: Creazione del servizio dedicato alle aziende e anticipo della nuova campagna per la raccolta di posti di apprendistato vacanti nelle aziende.

AZIONE 25.3: Aumentare di 800 unità il numero di posti di apprendistato messi a disposizione dalle aziende in Ticino – compresa l'Amministrazione cantonale – entro il 2023.

INDICATORE 25.3.1: Aumento del numero di posti di apprendistato nelle aziende in Ticino e nell'Amministrazione cantonale.

AZIONE 25.4: Introdurre misure di sostegno alle aziende: "Unirsi per formare". Le misure prevedono lo snellimento amministrativo, la digitalizzazione dei processi amministrativi e la creazione di reti di aziende o misure analoghe.

INDICATORE 25.4.1: Numero di contratti stipulati online.

AZIONE 25.5: Rafforzare la presenza di personale curante formato in Ticino, aumentando il numero di allievi delle scuole socio-sanitarie di livello secondario II e terziario e favorendo il rientro nel circuito lavorativo dei professionisti che hanno lasciato la professione per svariati motivi.

INDICATORE 25.5.1: Numero di iscrizioni nei vari ordini di scuola.

INDICATORE 25.5.2: Numero di assunzioni di personale formato a quel momento senza attività.

INDICATORE 25.5.3: Numero di settimane di stage offerte dagli istituti sanitari e socio-sanitari.

Migliorare la qualità, la sicurezza e l'efficacia del sistema sanitario

Svariati studi mostrano che la crescita dei costi della salute è tra le principali preoccupazioni della popolazione svizzera e ticinese. La sfida per la politica consiste nel trovare il giusto equilibrio tra costi e offerta, senza ridurre la qualità dei servizi.

Dopo Basilea Città e Ginevra, il Ticino ha il più elevato costo annuo pro capite dell'assicurazione malattia di base. Ciò è legato al fatto che il nostro Cantone si distingue a livello svizzero per consumi elevati di prestazioni sanitarie: ciò è evidente ad esempio nei confronti sulla densità di letti somatico-acute, sul tasso di ospedalizzazione ogni 1.000 abitanti e sulla durata media della degenza. Non va dimenticato che le persone con più di 65 anni costituiscono un quarto della popolazione ticinese e che le spese sanitarie generate da questa fascia di popolazione equivalgono grosso modo a quelle dei restanti tre quarti. Occorrerà dunque ridisegnare l'intero percorso del paziente, soprattutto anziano, per proporre misure coordinate e appropriate.

Un tema rilevante per il sistema sanitario ticinese è la medicina ambulatoriale, i cui costi ricadono interamente sui premi dell'assicurazione obbligatoria. Come Cantone di frontiera, il Ticino è confrontato a un forte afflusso di operatori sanitari da oltre confine, che aumenta in maniera considerevole l'offerta e genera un aumento dei costi. Sarà pertanto fondamentale poter garantire l'applicazione della moratoria che limita il numero di medici autorizzati a fatturare a carico dell'assicurazione malattia obbligatoria e sviluppare norme cantonali di applicazione alla futura soluzione federale, che tengano conto, in particolare, della qualità dei fornitori di prestazione.

L'avvento delle nuove tecnologie influirà positivamente sulla qualità di vita della popolazione, con ricadute significative per il settore sanitario. La strategia «eHealth Svizzera 2.0» per il periodo 2018/2022 punta sulla digitalizzazione per snellire i processi terapeutici, aumentare la sicurezza – grazie a un flusso ininterrotto d'informazioni tra professionisti della salute –, elaborare diagnosi e erogare terapie in modo più conforme allo stato di salute del paziente. La sicurezza del sistema, infine, crescerà grazie a una accresciuta vigilanza secondo requisiti di qualità e sicurezza, incoraggiando la diffusione di buone pratiche e di sistemi per il rilevamento degli errori.

L'aumento generale di trasparenza del sistema favorirà, insomma, il passaggio a una medicina più rispettosa dei principi di efficacia, adeguatezza ed economicità. In particolare, s'intende evitare una sovramedicalizzazione che generi trattamenti superflui, contribuendo così al contenimento dei costi a carico della LAMal. In quest'ambito, inoltre, è da segnalare l'entrata in vigore della Legge sulla cartella informatizzata del paziente, che impone a tutte le strutture sanitarie stazionarie l'obbligo di aderire a una comunità di riferimento certificata. Si tratta di un'opportunità che andrà colta anche per estendere i contenuti della cartella sanitaria oltre gli obblighi legali, promuovendo l'adesione del paziente.

AZIONE 26.1: Favorire percorsi di cura integrati, pianificando un'offerta adeguata a valle della degenza ospedaliera.

INDICATORE 26.1.1: Tasso di riammissione nel settore somatico-acute.

AZIONE 26.2: Valorizzare la figura del medico di famiglia, quale punto unico di accesso («gatekeeper»), e come figura formatrice di medici assistenti per assicurare la continuità.

INDICATORE 26.2.1: Percentuale di assicurati ticinesi che scelgono il modello medico di famiglia (lista e rete).

INDICATORE 26.2.2: Numero di mesi di praticantato sovvenzionati dal Cantone in ambulatori di medicina di base.

AZIONE 26.3: Adeguare l'applicazione della moratoria LAMal alla recente giurisprudenza federale ed elaborare le disposizioni cantonali sul nuovo regime federale concernente l'autorizzazione dei fornitori di prestazioni.

INDICATORE 26.3.1: Elaborazione di un nuovo decreto legislativo concernente l'applicazione dell'art. 55a LAMal.

INDICATORE 26.3.2: Elaborazione delle basi legali cantonali sulla soluzione federale post-moratoria.

AZIONE 26.4: Garantire e promuovere la diffusione della cartella elettronica del paziente, accompagnando il processo di certificazione della Associazione e-Health Ticino quale comunità di riferimento. Valutare anche i servizi opzionali con un valore aggiunto alla piattaforma base.

INDICATORE 26.4.1: Raggiungere la certificazione della Comunità di riferimento e-Health.

INDICATORE 26.4.2: Raggiungere la quota dell'80% di strutture sanitarie acute che aderiscono alla cartella elettronica del paziente.

INDICATORE 26.4.3: Aumentare il numero di cittadini che aderiscono alla cartella elettronica del paziente.

INDICATORE 26.4.4: Numero di servizi opzionali con valore aggiunto inseriti nella cartella elettronica del paziente.

AZIONE 26.5: Definire, rispettivamente aggiornare, in accordo con le strutture sanitarie acute e socio-sanitarie, dei Regolamenti su criteri minimi di qualità e sicurezza.

INDICATORE 26.5.1: Approvazione dei Regolamenti nelle strutture acute e socio-sanitarie.

INDICATORE 26.5.2: Formazione sui Regolamenti per i responsabili delle strutture sanitarie acute e socio-sanitarie del Cantone.

AZIONE 26.6: Definire, insieme a organizzazioni ed associazioni professionali in ambito sanitario, delle buone pratiche della qualità, del rischio clinico, della gestione e cultura dell'errore, della sicurezza e dell'etica.

INDICATORE 26.6.1: Numero di incontri con organizzazioni ed associazioni professionali.

INDICATORE 26.6.2: Numero di documenti prodotti in ambito della diffusione di buone pratiche.

AZIONE 26.7: Definire con maggiore precisione il contenuto della cartella sanitaria che gli operatori sono tenuti ad allestire e valutare l'apporto che le nuove tecnologie possono fornire nel favorire una maggiore sicurezza e tracciabilità nella presa a carico sanitaria.

INDICATORE 26.7.1: Adozione di direttive che meglio specifichino quali elementi vadano raccolti e documentati nella cartella sanitaria.

AZIONE 26.8: Introdurre un nuovo modello di cura per adulti rispettivamente di una nuova struttura per minorenni volti a migliorare la presa a carico in ambito sociopsichiatrico.

INDICATORE 26.8.1: Consolidamento dell'approccio "Home treatment" per la presa a carico di persone adulte affette da disagio psichico acuto al loro domicilio come alternativa all'ospedalizzazione presso la Clinica psichiatrica cantonale (CPC).

INDICATORE 26.8.2: Istituzione di un'Unità di cura integrata per minorenni.

AZIONE 26.9: Consolidare l'attività del Centro programma screening Ticino (CPST) tramite l'avvio di nuovi programmi cantonali di screening.

INDICATORE 26.9.1: Avvio di un Programma cantonale di screening coloretale.

OBIETTIVO 27

Migliorare la protezione e la promozione della salute anche in considerazione dei cambiamenti climatici

La qualità di vita della cittadinanza ed i costi del sistema sanitario sono in relazione allo stato di salute della popolazione. Si stima che l'80% dei costi della salute siano determinati dall'incidenza delle malattie croniche. La strategia Sanità 2020 del Consiglio federale afferma che «La continua evoluzione delle condizioni di vita e di lavoro, le trasformazioni demografiche, i progressi tecnici della medicina e il cambiamento dei comportamenti sanitari conducono a una progressiva crescita dell'incidenza di malattie croniche o di malattie non trasmissibili, con il conseguente aumento del numero di pazienti che beneficiano di prestazioni sanitarie». Le malattie croniche non trasmissibili sono infatti almeno in parte evitabili o influenzabili con i comportamenti; anche solo ritardando tramite la promozione della salute l'insorgenza di determinate patologie croniche, si modificherebbero in maniera significativa, costi e sofferenza nel sistema sanitario.

Le malattie infettive determinano ancora al giorno d'oggi una discreta morbilità e sforzi anche economici in termini di cure. Più preoccupante appare il futuro della gestione di tali malattie infettive sia sotto il profilo della crescente diffusione e dell'incrementato livello di resistenze antibiotiche, che per l'apparizione di nuove malattie infettive emergenti o riemergenti in relazione ai cambiamenti climatici. Ciò rafforza la necessità di proseguire con l'approccio «One Health», riconoscendo cioè che la salute delle persone è collegata alla salute degli animali, alla relativa produzione alimentare e all'ambiente. Quest'approccio collaborativo, multisettoriale e transdisciplinare mira a raggiungere migliori risultati in materia di salute riconoscendo l'interconnessione tra persone, animali, piante e il loro ambiente condiviso.

AZIONE 27.1: Migliorare la formazione dei medici sul territorio riguardo alla promozione della salute e alla modifica dei comportamenti dannosi alla stessa.

INDICATORE 27.1.1: Numero di eventi di formazione organizzati.

AZIONE 27.2: Contrastare le resistenze antibiotiche attraverso la sensibilizzazione all'uso consapevole e prudente degli antibiotici dei professionisti del settore sanitario – in particolare medici, veterinari e farmacisti – e della popolazione.

INDICATORE 27.2.1: Formazione e sensibilizzazione dei professionisti del settore sanitario.

INDICATORE 27.2.2: Campagne di sensibilizzazione rivolte alla popolazione.

AZIONE 27.3: Combattere la diffusione di malattie infettive trasmesse da vettori presenti sul territorio, attraverso un piano di gestione e la sensibilizzazione dei professionisti del settore sanitario e della popolazione sulla diffusione di alcune malattie che sono anche legate al cambiamento climatico.

INDICATORE 27.3.1: Elaborare un piano di gestione e contenimento di malattie trasmesse da vettori.

INDICATORE 27.3.2: Formazione di medici, veterinari e farmacisti sul territorio.

INDICATORE 27.3.3: Campagne rivolte alla popolazione per sensibilizzare e informare sui comportamenti corretti.

AZIONE 27.4: Proseguire nell'introduzione di norme volte a contenere la trasmissione dell'influenza nelle strutture sanitarie, sociosanitarie e nei Servizi di assistenza e cura a domicilio (SACD).

INDICATORE 27.4.1: Copertura vaccinale degli operatori sanitari attivi nelle strutture sanitarie, sociosanitarie e nei SACD.

Perfezionare le politiche sociali e familiari incentrate sulla prevenzione, il sostegno, la protezione e la cura, con particolare attenzione alle situazioni di vulnerabilità

In una società contraddistinta da profonde mutazioni risulta fondamentale organizzare un'azione sociale che sia in grado di rilevare, prevenire e curare forme di disagio e bisogni provenienti da nuovi fenomeni di precarizzazione. Si tratta innanzitutto di sviluppare delle politiche sociali e familiari che sappiano valorizzare le risorse dei cittadini in un'ottica di promozione di una socialità solidale e di prevenzione di ogni possibile forma di esclusione ed isolamento. Tali politiche comportano un investimento nel rilevamento precoce e nel monitoraggio di potenziali situazioni di vulnerabilità e successivamente di messa a punto di interventi tempestivi al fine di prevenire il loro aggravarsi. Risulta prioritario sviluppare delle visioni di insieme che sappiano cogliere le potenziali situazioni di disagio in un'ottica globale al fine di approntare interventi complessivi e intersettoriali, con approccio partecipato, di sviluppo di reti di sostegno, di valorizzazione del volontariato e di collaborazione intersettoriale (per es. tra uffici dell'amministrazione, Comuni, enti no-profit, aziende, ecc.). Nello specifico sono stati individuati i seguenti ambiti di intervento prioritari: promozione e prevenzione, protezione e cura e sostegno e accessibilità. Questi ambiti andranno declinati per una serie di pubblici di riferimento, quali ad esempio anziani, invalidi, giovani, famiglie, ecc.

Infine, a fronte delle nuove e più complesse forme di disagio, si tratta di approntare delle azioni innovative, interconnesse che sappiano costituire una risposta articolata, mirata ed efficace basata su buone pratiche. Un'attenzione particolare verrà prestata allo sviluppo di strumenti di promozione e consolidamento della qualità dei processi e delle prestazioni di presa a carico, sia nei settori della protezione che della cura. In quest'ottica andranno individuate delle iniziative che rafforzino l'integrazione tra l'approccio sanitario e quello sociale (per esempio nella presa a carico di persone con problemi psichici), il miglioramento delle transizioni tra i contesti di vita (tra famiglie e istituti, tra scuole e istituti, tra famiglie e servizi) e il coinvolgimento dell'utenza nella definizione del progetto di vita (per esempio un progetto educativo individuale nel caso dei minorenni) e nella valutazione della qualità della presa a carico.

AZIONE 28.1: Realizzare un'indagine che fornisca informazioni e dati sulle problematiche e le buone pratiche relative alla prevenzione e all'intervento precoce nelle situazioni di vulnerabilità.

INDICATORE 28.1.1: Realizzazione di uno o più rapporti.

AZIONE 28.2: Aggiornare la Legge giovani e la Legge colonie che permetta di sostenere nuove forme, progetti e strutture rivolti in particolare ai giovani.

INDICATORE 28.2.1: Aggiornamento delle due Leggi.

AZIONE 28.3: Attuare la Strategia di prevenzione della violenza che coinvolge i giovani, attraverso provvedimenti e misure che si sono dimostrate efficaci durante la fase pilota.

INDICATORE 28.3.1: Numero di provvedimenti e misure attuate.

AZIONE 28.4: Attuare misure preventive di sensibilizzazione, informazione e formazione contro le molestie e gli abusi sessuali su e tra minori, sia in ambito scolastico sia in ambito extrascolastico (sportivo, associativo, musicale,...), valutando la possibilità di definire un programma cantonale integrato. Andranno inoltre sviluppati progetti contro la diffusione della pedofilia destinati agli adulti con compiti e responsabilità educativi.

INDICATORE 28.4.1: Numero di misure preventive messe in atto.

AZIONE 28.5: Elaborare un concetto globale della protezione dei minorenni, sia in ambito di accoglienza istituzionale che di presa a carico ambulatoriale, che pianifichi l'offerta in funzione della domanda sia da un punto di vista quantitativo che qualitativo.

INDICATORE 28.5.1: Elaborazione del concetto di protezione dei minorenni.

AZIONE 28.6: Realizzare iniziative mirate e innovative (per esempio struttura socio-terapeutica, struttura di accoglienza in modalità intensive) per migliorare la presa a carico di casi complessi.

INDICATORE 28.6.1: Grado di realizzazione dei progetti.

AZIONE 28.7: Continuare ad attuare le misure sociali della riforma cantonale fiscale e sociale di sostegno alle strutture e alle famiglie, ai famigliari curanti e sensibilizzare le aziende (si richiama anche quanto previsto nell'obiettivo 20 concernente la responsabilità sociale delle imprese) allo sviluppo di progetti concernente la conciliabilità lavoro-famiglia.

INDICATORE 28.7.1: Numero di nuovi progetti e iniziative realizzati.

INDICATORE 28.7.2: Grado di coinvolgimento delle aziende pubbliche e private nell'allestimento di progetti che tengano conto delle esigenze delle famiglie.

AZIONE 28.8: Promuovere l'informazione attraverso piattaforme e gruppi di lavoro intersettoriali, per esempio nel settore dei familiari curanti e nel settore del volontariato intergenerazionale per rendere la rete dei servizi più integrata e accessibile alla popolazione.

INDICATORE 28.8.1: Creazione e consolidamento di piattaforme di scambio (per esempio familiari curanti) e numero di gruppi intersettoriali.

AZIONE 28.9: Sviluppare e diffondere «certificati» che attestino la qualità delle prestazioni nei nidi dell'infanzia e nelle altre strutture e servizi di accoglienza dell'infanzia.

INDICATORE 28.9.1: Grado di diffusione dei certificati di qualità nei nidi di infanzia e nelle altre strutture di accoglienza.

AZIONE 28.10: Elaborare uno strumento di rilevazione statistica sulle persone beneficiarie di prestazioni sociali a complemento di quanto rilevato a livello federale.

INDICATORE 28.10.1: Elaborazione dello strumento di rilevazione.

AZIONE 28.11: Elaborare una strategia per favorire la crescita del tasso di natalità, sostenendo le nuove generazioni, sia economicamente, per gli oneri che derivano dalla nascita e dalla crescita di un figlio, che nell'assunzione delle responsabilità genitoriali.

INDICATORE 28.11.1: Elaborazione di una strategia.

Migliorare il supporto e l'accompagnamento di persone e famiglie a rischio di esclusione sociale, con interventi precoci e mirati

Anche in Ticino il rischio di esclusione sociale colpisce varie fasce vulnerabili della popolazione: famiglie (in particolare quelle monoparentali e le persone sole), anziani, minorenni e disabili, ma non solo. La lotta all'esclusione sociale dovrà perciò basarsi su risposte costruite attorno ai bisogni delle persone, per renderle autonome e sviluppare il potenziale personale di ognuno.

Oggi l'offerta di supporto e accompagnamento è gestita da singoli uffici, che impiegano gli strumenti interni a loro disposizione: questo sistema, tuttavia, può rivelarsi poco funzionale. Per garantire l'efficacia delle misure contro l'esclusione sociale occorre un cambiamento, integrando le risorse messe a disposizione della cittadinanza e ottimizzando la collaborazione tra i settori dell'Amministrazione cantonale. Ciò permetterà di sviluppare risposte di aiuto più mirate ed efficaci.

In particolare per quanto riguarda le famiglie e le persone vulnerabili, il sistema coinvolge una pluralità di servizi: la logica del lavoro «in rete» risulta essere cruciale per valorizzare il patrimonio di conoscenza dei diversi settori. Occorrerà porre le basi per offrire interventi precoci di supporto e accompagnamento, sostenendo nel contempo lo sviluppo delle competenze personali. Per farlo, andranno aggiornate le metodologie e i processi di lavoro, in sintonia con le linee di indirizzo internazionali (come la Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia). Uno spazio congruo andrà accordato all'innovazione nei campi dell'apprendimento e dello sviluppo, in ottica inclusiva, concentrando l'attenzione sulla condivisione tra gli operatori della rete di sostegno, formale e informale.

Per quanto riguarda i minorenni, occorrerà garantire la continuità educativa nelle diverse transizioni alle quali i bambini e i ragazzi sono confrontati. Sarà necessario valorizzare l'ascolto e integrare il punto di vista delle famiglie nella definizione dei percorsi educativi, in coerenza con i principi di partecipazione e autodeterminazione e coerentemente con il principio dello sviluppo sostenibile.

AZIONE 29.1: Elaborare, in una logica di intersectorialità e interdipartimentalità, una strategia per migliorare il supporto e l'accompagnamento di persone a rischio di esclusione sociale, attraverso un'analisi dei bisogni e l'attuazione di misure trasversali di accompagnamento individuale.

INDICATORE 29.1.1: Stato di elaborazione della strategia.

AZIONE 29.2: Declinare a livello cantonale le strategie federali nell'ambito di patologie legate all'invecchiamento che riducono l'autonomia dell'individuo (come ad esempio la Strategia nazionale sulla demenza), per evitare discriminazioni e problemi di convivenza.

INDICATORE 29.2.1: Numero di misure attivate.

AZIONE 29.3: Creare protocolli di azione condivisi in ambito sociale (socio-sanitario e socio-educativo) e formativo (scuola dell'obbligo, scuole secondarie e professionali, progetti di riqualifica professionale) per garantire un'efficace gestione delle fasi di transizione che caratterizzano la quotidianità dell'individuo.

INDICATORE 29.3.1: Numero di protocolli attivati.

AZIONE 29.4: Elaborare una strategia condivisa tra i referenti cantonali, per rivedere le procedure e che orientano i servizi coinvolti nella valutazione e nell'accompagnamento di minori e famiglie vulnerabili, sviluppando nuove linee di indirizzo che accolgano anche il punto di vista di famiglie e minori che beneficiano degli interventi di sostegno.

INDICATORE 29.4.1: Stato di elaborazione della strategia.

AZIONE 29.5: Sviluppare percorsi formativi dedicati ai professionisti coinvolti nella rete di protezione (settore scuola, settore tutela, settore socio-educativo, settore sanitario) per prevenire e ridurre le situazioni di vulnerabilità familiare e negligenza parentale. Attivare un gruppo di lavoro interdipartimentale con i referenti cantonali dei diversi settori e servizi coinvolti nella rete di valutazione e accompagnamento di bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità.

INDICATORE 29.5.1: Stato dei lavori di sviluppo di percorsi formativi.

OBIETTIVO 30

Sostenere e favorire l'inserimento e il reinserimento professionale nel mercato del lavoro e incentivare gli sforzi per raggiungere l'autosufficienza economica.

L'attività professionale è strettamente legata alla qualità di vita delle persone. Migliorare l'inserimento e, qualora fosse necessario, il reinserimento professionale è quindi un compito fondamentale dello Stato che punta, con una serie di misure, a sostenere maggiormente le persone.

Sappiamo infatti che ripetute e frequenti interruzioni dell'attività professionale possono portare a problematiche personali e sociali. Un importante periodo di disoccupazione aumenta infatti il pericolo di essere posti ai margini della società: si riducono le opportunità di interazione sociale, non solo per la mancanza di un ambiente professionale, ma anche a causa di nuovi vincoli finanziari che frenano le progettualità individuali. Bisogni importanti, come il sentimento di appartenenza, l'autostima, la soddisfazione professionale e l'autonomia finanziaria, non possono più essere soddisfatti. Le persone che si trovano in questa situazione di difficoltà sono maggiormente sottoposti al rischio di disagi psichici e fisici che impattano notevolmente sulla qualità di vita. Per motivi diversi, particolare attenzione va rivolta a chi è all'inizio della propria carriera lavorativa, i giovanissimi quindi, e a chi invece, gli "over 50", ha grande esperienza professionale.

Per poter ridurre il numero delle persone che si trovano in questa situazione (per esempio, in Ticino, nel 2018 vi sono il 6.6% di disoccupati ai sensi ILO e 4'953 iscritti agli Uffici regionali di collocamento) è necessario operare su due fronti: da una parte mettere a disposizione delle persone in cerca di impiego nuovi e più efficaci mezzi di consulenza e supporto, dall'altra sensibilizzare le aziende presenti sul territorio, in modo che vi sia un maggior impegno nel favorire l'assunzione di persone in cerca di impiego. Dall'altra, il ruolo dello Stato è anche quello di sostenere le persone alla ricerca di una nuova attività professionale con un sostegno sociale.

L'obiettivo è anche quello di valorizzare le persone che sono a beneficio delle prestazioni sociali e combattere il rischio di lavoro nero.

AZIONE 30.1: Introdurre misure di coaching per persone in cerca di impiego a rischio di disoccupazione di lunga durata iscritti agli Uffici regionali di collocamento (URC) e per persone al beneficio di prestazioni sociali.

INDICATORE 30.1.1: Numero di persone che utilizza il servizio di coaching.

INDICATORE 30.1.2: Confronto del tasso di reinserimento tra chi riceve le misure di coaching e chi appartiene al gruppo di controllo (impatto sulla durata della ricerca d'impiego).

AZIONE 30.2: Aumentare il numero e la qualità delle collaborazioni con le aziende e le associazioni economiche attive in Ticino, coordinando maggiormente gli sforzi effettuati dai diversi Dipartimenti.

INDICATORE 30.2.1: Numero di aziende o datori di lavoro che sottoscrivono un impegno per l'inserimento di personale iscritto agli URC.

AZIONE 30.3: Estendere a tutte le prestazioni sociali cantonali ai sensi della Legge sull'armonizzazione e il coordinamento delle prestazioni sociali (Laps) la franchigia sul reddito da lavoro e aumentare l'importo massimo mensile non computato, promuovendo parallelamente una campagna informativa incentrata sui vantaggi connessi all'esercizio di un'attività lucrativa rispetto alle prestazioni sociali.

INDICATORE 30.3.1: Numero di unità di riferimento con reddito da lavoro, ripartito fra le diverse combinazioni di prestazioni sociali cantonali.

INDICATORE 30.3.2: Evoluzione della somma dei redditi da lavoro dichiarati per le varie prestazioni Laps con franchigia.

AZIONE 30.4: Aumentare la quota di reddito da lavoro non computata per i giovani apprendisti al beneficio della prestazione assistenziale portandola da 200 a 500 franchi al mese.

INDICATORE 30.4.1: Numero dei giovani al beneficio di prestazione assistenziale che hanno intrapreso rispettivamente che hanno proseguito la formazione.

INDICATORE 30.4.2: Evoluzione della percentuale di riuscita nel portare a termine il tirocinio fra i giovani assistiti.

AZIONE 30.5: Avviare le attività della Città dei mestieri della svizzera italiana per favorire il processo di inserimento professionale e/o formativo di giovani e adulti attraverso i servizi di consulenza, eventi e il centro di documentazione.

INDICATORE 30.5.1: Numero di consulenze svolte nell'ambito della Città dei mestieri.

AZIONE 30.6: Attivare misure di intervento straordinarie, sia finanziarie che di consulenza sociale, per sostenere persone con più di 55 anni che fanno capo alle prestazioni dell'aiuto sociale.

INDICATORE 30.6.1: Numero di persone coinvolte da questi provvedimenti.

Migliorare la sicurezza sociale attraverso il sostegno finanziario alle fasce economicamente più sfavorite e consolidare la coesione sociale.

La sicurezza sociale è un concetto che, in generale, indica l'insieme degli interventi pubblici finalizzati a garantire ai cittadini condizioni di vita dignitose e a proteggerli dai rischi più gravi dell'esistenza ed è elemento della redistribuzione della ricchezza prodotta. Il «sentirsi sicuri» nel posto in cui si vive è secondo il Governo un valore fondamentale che va preservato e favorito attraverso tutti i mezzi a disposizione.

Il miglioramento dei conti pubblici permette di guardare al futuro con rinnovata fiducia e di ritrovare progettualità soprattutto in questo ambito. Uno degli intenti più importanti sarà quello di potenziare gli aiuti a sostegno del reddito delle famiglie con figli economicamente sfavorite. In Ticino, a giugno 2019, le unità di riferimento (famiglie) che hanno beneficiato dell'assegno familiare integrativo sono state 2'280; di queste, 515 hanno beneficiato anche dell'assegno di prima infanzia. Si intende inoltre fornire una concreta e sostanziale risposta ad una delle principali preoccupazioni della popolazione ticinese: il costante aumento dei premi di cassa malati, incrementando le prestazioni a sostegno di questa spesa e aumentando la cerchia dei beneficiari.

In questo ambito, l'intento è anche quello di semplificare le procedure amministrative per la concessione di aiuti sociali che risultano talvolta essere troppo complesse. Si cercherà, attraverso una serie di azioni, di contenere la burocrazia e rendere il sistema più trasparente nei confronti del cittadino.

AZIONE 31.1: Estendere la durata del diritto all'assegno di prima infanzia (API) per favorire la conciliabilità tra lavoro e vita familiare, accordando il diritto incondizionatamente fino al mese di agosto dell'anno nel quale il bambino compie i 4 anni.

INDICATORE 31.1.1: Misurazione della riduzione in percentuale del numero di beneficiari di assegno di prima infanzia che, al termine del diritto a questa prestazione, hanno dovuto ricorrere all'assistenza.

AZIONE 31.2: Abrogare la deduzione dell'assegno familiare dall'assegno integrativo (AFI) per incrementare l'aiuto alle famiglie tramite l'assegno integrativo evitando che gli assegni familiari di base siano considerati due volte.

INDICATORE 31.2.1: Misurazione della riduzione in percentuale del numero di unità di riferimento che, oltre all'assegno integrativo, hanno dovuto ricorrere alla prestazione assistenziale.

AZIONE 31.3: Aumentare la cerchia di beneficiari di sussidi di cassa malati attraverso l'aumento del coefficiente cantonale di finanziamento e del reddito disponibile massimo al di sopra del quale non è dato diritto ai sussidi di cassa malati.

INDICATORE 31.3.1: Misurazione dell'incremento dell'importo dei sussidi di cassa malati erogati a tutti i beneficiari, suddiviso per fascia di reddito (bassi redditi, redditi medi, redditi alti).

INDICATORE 31.3.2: Misurazione dell'aumento del numero di beneficiari di sussidi di cassa malati.

INDICATORE 31.3.3: Misurazione dell'incidenza dei premi di cassa malati sul reddito lordo.

AZIONE 31.4:

Semplificare la procedura di erogazione dei sussidi contenendo le decisioni emesse e fare in modo che il Cantone paghi alle casse malati il 100% del sussidio normativo tramite un solo ufficio cantonale.

INDICATORE 31.4.1: Messa in vigore della nuova procedura.

INDICATORE 31.4.2: Evoluzione del numero di decisioni per unità di riferimento emesse dagli uffici cantonali preposti alla determinazione del diritto e al versamento degli assegni familiari integrativi e degli assegni di prima infanzia rispettivamente della prestazione assistenziale.

Migliorare l'integrazione degli stranieri attraverso azioni che coinvolgano l'intera popolazione

L'azione dei Cantoni in favore dell'integrazione degli stranieri è direttamente connessa con politiche in atto a livello federale. I punti di riferimento generali contenuti nel Programma cantonale d'integrazione (PIC) mirano a rafforzare la coesione sociale sulla base dei valori sanciti dalla Costituzione federale, a promuovere un atteggiamento di reciproca attenzione e tolleranza nella popolazione residente autoctona e straniera, e a garantire pari opportunità di partecipazione degli stranieri alla vita economica, sociale e culturale della Svizzera.

Dal 2019 è stata istituita l'Agenda integrazione Svizzera (AIS), che prevede un processo a fasi relative alla formazione, all'inserimento professionale e alle relazioni sociali. In questo contesto la Confederazione, in accordo con i Cantoni, ha definito dei contributi forfettari maggiorati a partire dal mese di maggio 2019 a sostegno delle azioni che i Cantoni e i Comuni metteranno in campo nell'ambito dell'integrazione delle persone afferenti il settore dell'asilo politico. Gli ambiziosi obiettivi promossi orientano le azioni che il Cantone, in collaborazione con partner istituzionali e quelli del terzo settore, intende sviluppare e consolidare. A tal proposito è stata istituita l'Unità interdipartimentale per l'integrazione, incaricata di coordinare l'introduzione dei progetti AIS.

Tutte le azioni promosse si inseriscono in parallelo alle misure previste dal PIC, ancorché rivolte prevalentemente alle persone e famiglie in procedura di richiesta d'asilo politico, ed avranno un impatto più ampio se verrà coinvolta una fetta più estesa di popolazione. In questo caso la prospettiva è quindi di rafforzare la coesione sociale, il sentimento di appartenenza alla comunità e di prevenire reati e turbamenti dell'ordine pubblico conseguenti alla mancanza di integrazione nella società civile del nostro territorio.

AZIONE 32.1: Progetti in favore dell'integrazione degli stranieri che mirano ad un ampio coinvolgimento della popolazione.

INDICATORE 32.1.1: Numero di progetti promossi e valutati come efficaci in base a periodiche verifiche statistiche.

AZIONE 32.2: Incoraggiare una rapida integrazione, efficace, durevole e sistematica delle persone che chiedono l'asilo, intesa come un processo che inizia dall'entrata sul nostro territorio o dal deposito della domanda di asilo e che prosegue fino all'accesso ad una formazione professionale o all'esercizio di un'attività lucrativa.

INDICATORE 32.2.1: Numero di progetti efficaci sperimentati.

AZIONE 32.3: Permettere agli adolescenti e ai giovani adulti giunti tardivamente di accedere a delle formazioni di livello secondario II e terziario in funzione dell'ottenimento di un diploma riconosciuto dallo Stato.

INDICATORE 32.3.1: Numero di giovani che accedono alla formazione.

AZIONE 32.4: Intensificare le misure d'integrazione delle persone ammesse provvisoriamente e dei rifugiati riconosciuti (AP/R), conformemente ai loro bisogni.

INDICATORE 32.4.1: Numero di misure.

OBIETTIVO 33

Prevenire, dissuadere, arginare ed eliminare fenomeni di criminalità organizzata e tutelare la sicurezza informatica

Benché molto diversi tra loro, questi fenomeni hanno in comune il fatto che si insinuano nel tessuto sociale per comprometterne gravemente il funzionamento. Gli attacchi informatici colpiscono a sorpresa e possono causare gravissimi danni in particolare alle infrastrutture, alle amministrazioni pubbliche e alle aziende. La criminalità organizzata invece infiltra lentamente il buon funzionamento delle istituzioni, ma anche della società in generale e delle aziende in particolare.

Questi ambiti sono da tempo oggetto di sforzi operativi in particolare di polizia e magistratura, cantonali e federali. Inoltre, vi è da ricordare come la lotta contro la criminalità organizzata sia attribuita sin dalla creazione della rispettiva norma penale alle autorità di perseguimento penale della Confederazione.

La menzione dell'impegno a farvi fronte nel Programma di Legislatura si giustifica ampiamente in un'ottica di sensibilizzazione intersettoriale, ma anche di promozione degli interessi del nostro Cantone in ambito di lotta contro la criminalità organizzata.

Vi sono poi anche da ricordare le gravi conseguenze che questi fenomeni hanno a corto, medio e soprattutto lungo termine sulla qualità di vita. Per la società in generale, ma anche per il contesto economico in particolare, il buon funzionamento dello Stato e l'assenza di fenomeni diffusi di corruzione, ma, per esempio, anche di riciclaggio, rappresentano una priorità. Inoltre, la nostra società altamente tecnologizzata vive e sopravvive unicamente se può appoggiarsi su sistemi informatici performanti, ma anche sempre funzionanti.

AZIONI 33.1: Predisporre misure organizzative e tecnologiche per ostacolare e impedire attacchi informatici, in collaborazione in particolare con gli ambiti universitari (USI e SUPSI) e gli ambienti dell'economia e creare una piattaforma di dialogo interdisciplinare.

INDICATORE 33.1.1: Numero di attacchi informatici a danno degli enti pubblici e delle imprese.

INDICATORE 33.1.2: Importo dei danni causati.

INDICATORE 33.1.3: Creazione della piattaforma di dialogo interdisciplinare.

AZIONE 33.2: Intensificare gli sforzi nella lotta alla criminalità organizzata con i servizi di perseguimento penale della Confederazione e con gli organi corrispondenti della vicina Italia, per identificare e reprimere le minacce e rendere non attrattivo il nostro territorio per le infiltrazioni di stampo mafioso. Stimolare una revisione della legislazione federale in materia.

INDICATORE 33.2.1: Percezione del problema da parte delle autorità di perseguimento penale, delle imprese e della società civile.

INDICATORE 33.2.2: Partecipazione alla discussione a livello federale e avvio dei lavori preparatori entro la fine del 2021.

Gestire le persone divenute pericolose e violente a causa di disadattamento sociale, radicalizzazione ed estremismo

L'obiettivo intende confermare l'importanza di monitorare, prevenire e identificare ogni forma di violenza, di radicalizzazione e di estremismo, non solo di natura religiosa. Benché a prima vista risulti certamente difficile trovare una connessione tra violenza domestica e atti di terrorismo, entrambi (e numerose altre sfaccettature) rientrano nella casistica dei reati violenti contro le persone che, in alcuni casi, possono scaturire da fenomeni di disadattamento sociale. Risulta pertanto opportuno riassumere il fenomeno in un obiettivo unico, che prevede azioni diversificate.

Al di là degli sforzi operativi delle varie autorità di perseguimento penale e delle forze di polizia in particolare, la tematica si inserisce in un'ottica molto più ampia e intersettoriale, in particolare nella sua prospettiva di prevenzione. Infatti, quasi sempre reati contro l'incolumità delle persone sono anticipati da segnali di disagio in ambiti famigliari, scolastici, sanitari o altri contesti sociali che si manifestano quindi ben prima che essi arrivino alla polizia.

Pertanto misure di prevenzione per evitare la marginalizzazione di persone fragilizzate e il riconoscimento precoce di situazioni potenzialmente pericolose attraverso la sensibilizzazione di operatori sociali, sanitari, genitori e cittadini e dei vari enti interessati in ambito educativo, sanitario e lavorativo, appaiono fondamentali. Tra le diverse misure, si cita la messa in rete e la formazione di operatori e specialisti, la distribuzione di materiali informativi, ma anche la sensibilizzazione della popolazione che dispone di antenne per la ricezione di segnali, ben prima che questi arrivino alla polizia. Comportamenti disfunzionali legati ad esempio ai media elettronici – e all'uso che ne viene fatto in particolare da parte di giovani – sono solo uno dei vettori da monitorare, mentre soprattutto il tema della radicalizzazione è spesso strettamente correlato a un vissuto familiare e sociale che presenta segnali di rottura e marginalizzazione con la realtà.

Benché gli assi d'intervento siano a tutto campo, alcune azioni devono nei prossimi anni godere di particolare attenzione da parte delle istituzioni, ma anche della società civile.

AZIONE 34.1: Allestire il piano di azione cantonale e predisporre la messa in atto della Convenzione di Istanbul e delle leggi e ordinanze federali in materia di violenza domestica (vedi figura di coordinamento istituzionale). Partecipazione a gruppi di lavoro e conferenze nazionali e intercantonali sul tema, coordinando su scala cantonale la comunicazione, le campagne di sensibilizzazione come pure la formazione, per garantire e promuovere i contatti con e tra tutti i partner del settore.

INDICATORE 34.1.1: Allestimento del piano di azione cantonale nell'ambito della Convenzione di Istanbul.

INDICATORE 34.1.2: Campagne di prevenzione e sensibilizzazione e risultati ottenuti (partecipazione, obiettivi, ecc.).

INDICATORE 34.1.3: Statistiche in materia di eventi di violenza domestica registrati in Canton Ticino, numero di casi segnalati e numero di autori presi a carico da quest'ultimo.

AZIONE 34.2: Estendere l'azione della Piattaforma di prevenzione della radicalizzazione e dell'estremismo violento tramite le formazioni di attori chiave in ambito educativo, sociale e sanitario, nonché la sensibilizzazione della popolazione.

INDICATORE 34.2.1: Numero di segnalazioni e di richieste pervenute e gestite dalla Piattaforma.

INDICATORE 34.2.2: Numero di interventi di prevenzione e formazione e numero di persone raggiunte.

INDICATORE 34.2.3: Presenza nei media: numero di articoli, interviste. Numero di opuscoli e materiale a scopo divulgativo diffuso.

AZIONE 34.3: Approfondire, intensificare ed estendere strumenti, procedure e collaborazioni interdisciplinari efficaci di riconoscimento precoce e di prevenzione del disadattamento sociale, della radicalizzazione, dell'estremismo violento e di ogni altra forma di violenza fisica.

INDICATORE 34.3.1: Evoluzione statistica dei reati violenti.

INDICATORE 34.3.2: Percezione soggettiva da parte degli ambienti maggiormente esposti in ambito delle pubbliche amministrazioni, come quelli sanitari, dell'educazione e degli uffici di collocamento, nonché della popolazione.

INDICATORE 34.3.3: Evoluzione della casistica trattata dall'apposito Gruppo prevenzione e negoziazione della Polizia cantonale.

AZIONE 34.4: Promuovere strutture di contenimento adeguate per il recupero e il reinserimento sociale di persone potenzialmente pericolose per la società e predisporre efficaci procedure di accompagnamento e di recupero sia prima che durante l'esecuzione delle pene, ma anche a seguito del loro rilascio.

INDICATORE 34.4.1: Presenza di strutture adeguate – in primo luogo dal profilo della sicurezza – in generale nell'ambito del settore dell'esecuzione pene e misure, con riferimento agli aspetti logistici in particolare relativi alle strutture di esecuzione della pena in prospettiva futura.

INDICATORE 34.4.2: Presenza di elementi radicalizzati all'interno delle strutture carcerarie e al momento del loro rilascio.

INDICATORE 34.4.3: Definizione di procedure capillari di recupero e di sostegno sia a favore di persone radicalizzate, sia a favore degli agenti di custodia.

Conformemente all'art. 5 della Legge sulla pianificazione cantonale, il Consiglio di Stato è tenuto a elaborare a scadenze regolari un documento strategico, denominato Rapporto sugli indirizzi (RI). L'ultima edizione apparve nel 2003 e succedette a quella allestita nel 1982. Mediante il RI il Consiglio di Stato è tenuto ad aggiornare il quadro di riferimento per le diverse politiche settoriali ed esprimere le scelte di fondo per indirizzare la riflessione e l'operatività del Cantone nei prossimi decenni verso uno sviluppo sostenibile e un rilancio sociale e competitivo della società ticinese.

Un'analisi delle tendenze mondiali, oltre ad evidenziare i mutamenti del quadro di riferimento sociale, ambientale ed economico, deve quindi permettere di sviluppare degli scenari di sviluppo futuri verso i quali tendere; la globalizzazione, il rapporti con l'Europa e i fenomeni migratori ne sono esempi evidenti.

La necessità per il Ticino di posizionarsi o riposizionarsi in un contesto complesso è fondamentale; il Ticino deve quindi sapersi proporre e inserire nelle nuove dinamiche territoriali ed economiche in modo attivo e competitivo, mettendo a frutto le sue potenzialità, salvaguardando comunque le sue risorse principali.

Nell'edizione 2003 del RI, il Consiglio di Stato proponeva una strategia tendente a rafforzare sia le componenti economiche (il Ticino produttore di beni e servizi), sia quelle territoriali e ambientali (il Ticino da vivere), sia quelle sociali (il Ticino solidale).

Siccome da quella visione sono passati quasi venti anni, è quindi indispensabile poter disporre di uno strumento strategico aggiornato al servizio del Governo, dell'Amministrazione cantonale e del Gran Consiglio che abbia dei contenuti di più ampio respiro rispetto al Programma quadriennale di legislatura e che dia una visione d'insieme delle sfide più importanti riguardanti il futuro del Cantone e della politica cantonale in particolare.

L'obiettivo è di avere prima della fine del quadriennio in corso un documento del quale il Consiglio di Stato possa prendere atto, senza doversi pronunciare sulle singole proposte e necessariamente farle proprie. Esso non formulerà priorità politiche o obiettivi da perseguire, ma consentirà al Governo di individuare per tempo le opportunità e le minacce principali a cui il nostro Cantone potrebbe andare incontro nei prossimi vent'anni e dovrà permettere di adottare tempestivamente le necessarie decisioni strategiche. Servirà inoltre quale base di discussione per l'elaborazione dei prossimi Programmi di Legislatura, partendo da una prospettiva che va al di là della scadenza quadriennale, con l'intenzione di favorire una politica governativa previdente e coerente.

Repubblica e Cantone Ticino
gennaio 2020

